INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schierà) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Postale 52 26 13
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,20 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una ordinanza della Commissione di sanità marittima che estende le disposizioni quarantenarie alle navi provenienti da Alessandria, o dalle coste di Siria, Caramania, Jaffa, Adalia.

— L'ufficio della Stampa al Ministero dichiara priva di qualsiasi fondamento la notizia data dalla *Tribuna* dell'invio di navi nell'Oceano indiano.

— Il Circolo dei Giornalisti ha delegato i direttori del *Don Chisciotte*, del *Messaggero* e della *Sera* a rappresentarlo nell'adunanza che avrà luogo domenica sera, per discutere sull'opportunità di fare un'Esposizione a Roma nel 1893. Si crede che si seppellirà l'idea di rimandarla al 1895.

— Il ministro delle poste ha istituita una Commissione composta di alti funzionari pel suo Ministero. Questa Commissione avrà l'incarico di esaminare quali miglioramenti si possono introdurre alla legge sul risparmio postale, tanto dal punto di vista della semplificazione del servizio, quanto della sicurezza delle operazioni. Si esclude però che il ministro abbia intenzione di rompere l'equilibrio esistente ora fra il risparmio libero e quello postale.

— Il ministro Boselli ha spedito una circolare ai provveditori ed ai direttori delle scuole normali avvertendo avere presa la determinazione che gli alunni e le alunne delle scuole normali inferiori e superiori i quali per non avere raggiunto l'età voluta non poterono fare gli esami di patente nello scorso luglio, siano ammessi a sostenerli nel prossimo ottobre. Qualora alcuno fra gli alunni abbia sostenuto l'esame in luglio, tali esami saranno ritenuti valevoli.

— Il Ministero delle finanze ha disposto che alcuni ispettori partano per quelle provincie ove si praticarono eccessivi rigori nella tassazione del reddito sui fabbricati.

— Ai primi di ottobre si riunirà a Saragozza un Congresso di cattolici spagnuoli.

Notizie giunte al Vaticano assicurano che questo Congresso riescirà importante. Pervenne adesione quaranta vescovi; circa a quattromila cattolici di ogni parte della Spagna dichiararono di intervenirvi.

— L'on. Boselli fu invitato ad assistere all'inaugurazione della Mostra Operaia di Torino; è probabile che egli declini l'invito essendogli impossibile prolungare la sua assenza fino al cinque d'ottobre.

— Essendosi rilevato che in alcuni Comuni gli impiegati non sono adatti a compiere le attribuzioni loro assegnate dalla nuova legge comunale, il Ministero dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti invitandoli di suggerire ai Comuni di valersi dell'opera di nuovi funzionari capaci di adempiere esattamente ai loro doveri.

— Sono giunti i delegati inglesi Baring e Grenfell; furono ricevuti alle 3 pom. da Crispi, che presentò loro i delegati italiani Dal Verme e Silvestrelli.

Oggi Baring e Grenfell, accompagnati dal primo segretario dell'Ambasciata inglese, essendo assente lord Dufferin, si recarono alla Consulta, ove furono ricevuti dall'onorevole Crispi. Si intrattennero cordialmente per un quarto d'ora; quindi, dopo la reciproca presentazione dei delegati, si posero i primi accordi pei lavori. Questi probabilmente avranno luogo a Napoli, ove i delegati inglesi si recheranno posdomani.

— Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che l'onorevole Cavallotti è ripartito rifiutando qualunque intervista di carattere politico.

— La *Tribuna* mantiene le sue informazioni sulla spedizione Giuba, soggiungendo che la smentita dell'ufficio della Stampa si riferisce solamente a qualche erronea indicazione del nome delle navi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 2 ant. — Il *Capitan Fracassa* dice che difficilmente l'on. Crispi potrà in questi giorni recarsi a Torino dove fu invitato per l'inaugurazione delle Esposizioni di architettura ed Operaia. Molte cure lo trattengono a Roma.

— Telegrafano da Forlì che l'on. Baccarini sta nuovamente male.

— Il *Popolo Romano* dice che probabilmente oggi vi sarà Consiglio di ministri.

Il *Don Chisciotte* invece dice che il Consiglio dei ministri è rinviato a lunedì; in questo Consiglio sarà definitivamente decisa la questione della data delle elezioni.

— Non è improbabile che l'on. Crispi stasera si rechi a Cava dei Tirreni per conferire con lord Dufferin sulla questione dei confini africani.

Guglielmo uomo d'arme.

Berlino, 23 settembre.

(Cola) — Anche alle manovre di quest'anno l'imperatore ha preso il comando or dell'uno or dell'altro dei due eserciti combattenti, quando meno se l'aspettavano. Dicono che allora si trasforma come per incanto. Di gioviale e loquace ch'era poco prima, diventa improvvisamente serio ed impassibile. Dà ordini brevi, secchi, taconici, senza chiedere consiglio a nessuno; il parere dei suoi fidi lo domanda a fatione finita: ascolta attentamente i rapporti che gli fanno di tratto in tratto gli ufficiali di stato maggiore arrivati a spron battuto, li ascolta senza batter ciglio, ma guardando costantemente chi li fa nel bianco degli occhi; e poi non leva più lo sguardo dal campo di battaglia stendentesi ai suoi piedi finchè le vicende del combattimento non lo costringono a recarsi al galoppo verso un'altra parte d'osservazione. Si vede, insomma, che l'imperatore considera le grandi manovre come una scuola ed un cimento, non solo per i soldati, non solo per gli ufficiali, ma eziandio e soprattutto..... per l'imperatore. Se Bismarck disse di lui che un giorno sarebbe divenuto il suo proprio cancelliere, qualche ufficiale dice ora che agogna di essere chiamato il suo proprio capo di stato maggiore. Il cancelliere sarà un secondo Bismarck? Il capo di stato maggiore sarà un secondo Moltke? Lo sapremo a suo tempo.

Del rimanente le manovre di quest'anno sono state, a quanto pare, meno interessanti di quelle dell'anno passato.

Nel settembre del 1889, intorno ad Hannover, si tentarono per la prima volta molte novità d'ordine tattico e d'ordine tecnico. La cavalleria, adoperata finalmente a spizzico, come nella guerra del 1870, vi fu raccolta per la prima volta in grandi masse. Invece dell'alano solitario, terrore dei villaggi francesi, furono visti correre in campagna corpi interi di cavalleria, come ai tempi di Federico II o di Napoleone, di Seydlitz e di Murat. Così pure fece la sua prima prova l'anno scorso la polvere senza fumo, e con essa fu sperimentata un'infinità di nuovi ingegni di guerra, o d'ingegni che parevan nuovi perchè erano stati dimenticati: le reti di ferro, per esempio, le trincee mobili, le torri Schermanni, e chi più ne ha più ne metta.

Invece quest'anno la più grande innovazione, di cui è visibile l'effetto, sembra sia una spranghetta di ferro la quale è attaccata a cerniera alla canna del fucile e, confiscata a terra, gli serve di sostegno quando il tiratore è sdraiato. Il fucile a piccolo calibro è stato introdotto ora su larga scala nell'esercito, ma le *merveilles* ch'esso è in grado di compiere non si possono vedere sui campi di manovra. Bisogna contentarsi di quello di tiro o aspettare che il sole si levi su quelli di battaglia. E si leverà, presto o tardi, certo prima che la proposta del signor Borgueieff sia attuata, e coi cannoni di tutte le Potenze europee sia eretto in Costantinopoli, fatta centrale, un gigantesco monumento alla pace ed al disarmo.

***

Fra una fazione e l'altra, tra l'una e l'altra consegna, l'imperatore ha trovato il tempo di ordinare un'inchiesta sopra la costruzione di un ponticello e di apporre al disegno del nuovo ufficio postale e telegrafico di Memel la seguente nota: « Bisognerà sostenere il frontone con chiavi, giacchè a Memel tira un vento d'inferno. » Proprio Federico II redivivo!

Ma sopratutto ha trovato il tempo di fare dei discorsi, giacchè per la lingua egli rassomiglia più a zio prozio Federico Guglielmo IV che al suo grande antenato Federico II, l'amico di Voltaire, amava i frizzi pungenti e le allegre conversazioni a tavola; Federico Guglielmo IV era nato invece predicatore, e in luogo dei gradini di un trono, avrebbe dovuto infilare la scaletta di un pulpito. Ora chi conta i discorsi ed i brindisi di Guglielmo II?

Anche alle manovre dello Schleswig ha continuato coi brindisi all'arciduca Carlo Stefano ed alla « fratellanza d'armi coll'Austria-Ungheria, » ed ha finito con un discorsetto che tenne agli allievi di marina nell'atto di conferire loro la nuova un diritto che avevano perduto anni fa, il diritto di portare un pugnale alla cintura. Le manovre di Slesia poi vanno segnalate, fra gli altri, pel discorso di Breslavia, con cui ha chiamato a raccolta l'aristocrazia e la borghesia tedesca invitandole a calcare le orme del vescovo Kopp e del principe Pless.

Il vescovo Kopp ha letto parecchie omelie e mandato parecchie pastorali al clero sulla questione sociale, raccomandando agli uni un po' più di carità cristiana, ed agli altri un po' meno d'intolleranza rivoluzionaria. Il principe Pless ha aperto pei suoi minatori dei magazzini di commestibili e d'oggetti di vestiario, ed ha loro concesso di costituirsi in Sindacati operai simili a quelli che lo Stato ha creati nelle miniere demaniali della Saar. Ecco i loro titoli di benemerenza, titoli non dubbio degni di nota. Ma crede davvero l'imperatore che quando tutti i baroni della terra e del carbon fossile ne saranno acquistati d'altrettali il socialismo sarà disarmato? Che basteranno i catapiasmi del principe Pless e del vescovo Kopp per ripristinare, com'egli ha detto, *la venerazione per la Chiesa, il rispetto della legge e l'obbedienza incondizionata alla Corona*? E che proprio il principe Pless ed il vescovo Kopp, siano per la loro condizione sociale, gli uomini più adatti all'impresa?

La predenda del vescovo Kopp, nella Slesia prussiana e nell'austriaca, gli frutta pressa'a poco un milione di lire all'anno. Il principe Pless possiede tante miniere quanti poderi, e miniere e poderi non meno vasti dei boschi, nei quali tiene un piccolo esercito di guardacaccia. Credo d'avervi già raccontato un'altra volta che all'imperatore Guglielmo I, il quale gli domandava se durante la guerra parecchi dei suoi guardaboschi fossero stati chiamati sotto le armi, il principe Pless rispose coll'aria più semplice del mondo: « Oh no, maestà, solamente quaranta. »

Già, la Slesia, ch'era ancora tutta austriaca verso la metà del secolo scorso, è la regione di Germania nella quale la proprietà fondiaria è meno divisa ed il clero più opulento. Nel Brandeburgo e nella vecchia Prussia i nobili di campagna, numerosissimi e mediocremente ricchi, si chiamano comunemente Junker, *hobereaux*, ma in Slesia è il paese dei « magnati ». Alla nobiltà e clero vi godono ancora la ricchezza ed i privilegi che contraddistinguevano l'alta nobiltà ed il clero di Boemia e di Ungheria. Ed ora ponete di fronta a costoro i minatori di Nordenburg, che guadagnano due marchi al giorno, quando i tempi sono propizii, ed i tessitori a mano del *Riesengebirge*, affamati di padre in figlio, e ditemi voi a che cosa possano servire i Sindacati operai e le lettere pastorali.

Le cose del Canton Ticino.

Il messaggio federale.

Berna, 23 settembre.

(Dall'Ebna) — Stasera si vocifera che le comunicazioni telegrafiche col Ticino siano interrotte o che taglii si facevano la barba. Si crede che queste notizie siano sparse ad arte per fare impressione sul Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati, riunitisi oggi alle 3 pom. in sessione autunnale ordinaria. Anzi si attendono a Berna gli uomini influenti e temperanti dei due partiti che dividono il Ticino per formare un Comitato di conciliazione che funzionerebbe durante tutto il periodo elettorale e di revisione della Costituzione.

Il partito liberale non ha interesse alcuno a rendere più torbide le acque agitate del Ticino. Il partito conservatore sarebbe pesantemente consigliato e peggio servito se s'avvisasse d'intralciare l'opera laboriosa e difficile di pacificazione intrapresa dal supremo magistrato della Confederazione.

Del resto, checchè ne dicano i fogli devoti al partito nero, i membri del Governo conservatore spodestato non sono precisamente in odore di santità nello stesso federali perchè troppo autoritari e poco rispettosi delle leggi statutarie federali e cantonali. Al « Comandiamo noi » del Pedrazzini il Respini, succedendogli al Governo, ha sostituito il « Comandiamo io », più imperativo e più dispotico. Ma l'erba *voglio*, dice un proverbio popolare italiano, non alligna in nessun giardino, sia pure nell'ubertoso Ticino. La Confederazione non si ritrarrà dal campo di battaglia se non a pace celebrata fra le due fazioni.

***

Ciò appare manifesto dal messaggio federale che l'onorevole Numa Droz ha letto stamattina ai suoi colleghi del Consiglio, che lo hanno approvato previo pochissime e insignificanti modificazioni di forma. Il messaggio è un bell'opuscolo di quarantacinque pagine di stampa senza contare gli allegati. Contiene la esposa narrativa dei fatti, i rapporti del commissario federale, l'esposto delle pratiche fatte a Berna dai signori Respini e Bonzanigo, membri del Governo caduto e dei tentativi fatti da essi per riafferrare il potere perduto.

Il messaggio finisce per proporre in forma di conclusioni le misure da adottarsi onde ottenere la pacificazione del Ticino, e cioè proporre al Consiglio nazionale e al Consiglio di Stato le seguenti risoluzioni:

1° I provvedimenti adottati dal Consiglio federale nel Ticino sono sanzionati;

2° Il Consiglio federale è autorizzato a mantenere provvisoriamente questi provvedimenti e ad esercitare l'effettivo delle milizie d'occupazione qualora se ne faccia sentire il bisogno;

3° Il Consiglio federale è invitato a perseverare negli sforzi fatti affinchè il Ticino sia, il più presto possibile, posto in uno stato costituzionale che presenti le guarentigie necessarie per il mantenimento della pace e dell'ordine pubblico.

Il messaggio sarà distribuito domani ai membri delle due Camere, e la discussione, salvo casi imprevedati, avrà luogo giovedì 25 corrente.

È un documento che merita di essere conosciuto anche all'estero, perchè ivi sono con imparzialità e chiarezza esposte le condizioni morali e politiche del Cantone Ticino che lo discordio hanno reso infelice.

Un piroscafo reietto da Trieste

L'odissea di una carovana di pellegrini.

Trieste, 23 settembre.

(X.) — Abbiamo una questione seria che appassiona pubblico e Stampa. Si tratta di un piroscafo del Lloyd che sta per arrivare con un carico di pellegrini bosno-erzegovesi, reduci dalla Mecca. Questi disgraziati sono in viaggio dal primi di agosto allorquando scoppiò il colera a Djeddah. All'annunzio che il Lloyd aveva loro noleggiato il piroscafo *Reka* con destinazione Trieste, la cittadinanza si commosse, e la Giunta municipale, con lodevole premura, fece pratiche presso il Governo centrale marittimo affinchè i pellegrini non approdassero a Trieste. Il Governo respinse la domanda, e per tranquillare la cittadinanza notificò che il *Reka* avrebbe scontato tre contumacie: venti giorni a El Thor, dieci a Smirne e dieci a Salonicco. Inoltre assicurava che la salute a bordo era ottima. Con tutto ciò la Stampa continuò a reclamare una misura radicale: la reiezione del piroscafo. Ad aggravare la questione, per se stessa abbastanza grave, s'aggiunge ora la notizia che a bordo del *Reka* si verificarono *nove* casi di colera con *quattro* morti. Nuove proteste della Stampa, nuova seduta della Giunta che ripete la domanda al Governo di ottemperare al desiderio di tutta la popolazione.

Il Governo risponde che non essendovi luogo il percorso del *Reka* un lazzaretto che offra garanzie maggiori di quelle che offre il lazzaretto di Trieste, sito in valle di San Bartolomeo (Istria), il *Reka* dovrà necessariamente approdare al nostro golfo. Si provvederà a energiche disinfezioni, si farà bella il possibile per scongiurare il pericolo. Il Governo giustificherebbe il proprio operato adducendo che non si può limitare ulteriormente la libertà personale di quei disgraziati che si trovano la mezza da oltre cinquanta giorni, e che non arriverebbero qui che ai primi di ottobre. Trattasi inoltre di abitanti delle provincie occupate privi di mezzi di sussistenza. Si potrebbe obiettare che *Salus pubblica suprema lex*. Infatti in questo senso il deputato di Trieste al Parlamento di Vienna, onorevole Luzzatto, doveva inviare un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri conte Taaffe. Ne fu poi sconsigliato, non si sa per quale ragione.

La Stampa tornerà domani alla carica, tanto più che l'esperienza insegna che i microbi non si distruggono con le lunghe contumacie. Ciò che si vuole si è che il *Reka* non approdi a Trieste.

Vi terrò informati sull'esito della controversia.

Corriere d'Anatolia

Una nuova Scuola pontificia e le nuove scuole italiane — Movimento consolare — La miseria.

Smirne, 17 settembre.

(Haoi) — Gran mutamenti nelle nostre scuole italiane. La R. Scuola femminile ha mutato ieri il suo stemma della Croce di Savoia con quello del Papa e con la scritta *Scuola Pontificia*. E ciò per ordine del Vaticano, e dietro le più vive istanze del Governo della Repubblica francese, a cui questo mio console rappresentava la scuola italiana diretta dalle Suore d'Ivrea come una pericolosissima minaccia all'influenza francese. Vedete come sono piccini questi rappresentanti della *Grande Nation!* E poi parlano di fratellanza latina e di ingratitudine ed odio da parte degli italiani!

Non vi dico l'indignazione che regna fra questa nostra colonia. È certo che se qualche augurio si fa per la Francia, non è di quelli che servirebbero a rompere la triplice alleanza. Oh certi fratelli!....

*** Continuo delle scuole. Il Ministero, onde compensare le perdute scuole delle Suore d'Ivrea, ha ordinato l'apertura d'una scuola femminile laica con tre maestre e di una maschile superiore con due maestri.

Avremo così, con l'attuale scuola maschile, tre istituti, tutti senza importanza, senza scopo e senza risultato, invece d'un solo collegio, che si sarebbe dovuto fare, ben ordinato, un po' ricco tanto d'apparenza come di fatti, che almeno avrebbe potuto reggere in paragone dei più modesti istituti stranieri di Smirne. Inoltre, si continua a buttar denaro, senza nemmeno la speranza d'un discreto raccolto. Peccato!

*** S'aspetta domenica prossima l'egregio signor cav. A. Bottesini, nostro regio console generale, con la sua gentilissima signora, di ritorno da un congedo di tre mesi; e la colonia prepara le più liete accoglienze all'ottimo ed amato funzionario ed alla ammirata gentildonna.

Partono il vice-console signor Milazzo ed il cancelliere signor A. Alberti.

È atteso il nuovo vice-console barone Rosi, di cui si dice grande bene.

*** Le notizie locali sono pessime. La lunga siccità ha rovinato quasi tutti i raccolti, e perciò regna una grande miseria, principalmente fra la classe lavoratrice, che si trova mancante d'ogni occupazione. E siccome continuano ad arrivare operai dall'Italia, consiglio ancora una volta, come già feci nell'ultima mia, di non muoversi da casa loro, o almeno di non dirigersi da queste parti, ove gli stessi indigeni si trovan privi del più necessario.

A tutto ciò aggiungete che si teme e si crede imminente l'apparizione del colera.

Alcune informazioni sul Chili, sulla sua storia e sulla sua produzione

Un giornale milanese pubblicava giorni sono una corrispondenza dal Chili, la quale, se non offende, lascia dubitare che il Chili sia veramente una striscia di terra sterile, e che i suoi abitanti vivano nella più squallida miseria.

È bene rilevare alcuni dati statistici affinchè si possa avere una idea più esatta di quel fertile paese, non nullo scopo di invogliare e di favorire l'emigrazione, ma quanto meno di metterle cose a posto secondo dovere di giustizia.

Anzitutto sarà opportuno ricordare come si formò la popolazione di quel paese.

Molti coloni spagnuoli partendo dalla Spagna condussero seco donne e ragazzi, e furono questi coloni che, sotto il comando del capitano di Carlo V, don Pietro di Valdivia, fondarono Santiago nel 15p0 a 180 chilometri dalla costa, ad una altezza di 470 metri ed alla latitudine di 33° 27'. Essi credettero di trovare anche in quella località le grosse pepite delle sabbie aurifere trovate al Perù; ma dovettero cercare le miniere altrove schiavi, perchè gli indiani non resistevano alle fatiche, ed essi non avevano ma da comperare negri africani. Essendo già i coloni ammogliati, non avvennero matrimoni come al Perù tra capitani spagnuoli e principesse indiane, per cui il Chili è il paese ispano-americano in cui predomina massimamente il sangue spagnuolo, trovandosi pochissimi negri e solo una popolazione di circa 80,000 indiani.

Il Chili fu favorito dalla sua stessa povertà; la Spagna accordò ai coloni di coltivare la vite e l'olivo, che fornavano monopolio del Governo spagnuolo, ed essi si dedicarono quindi all'agricoltura, ottenendo questo risultato, che il paese fosse il provveditore delle altre colonie spagnuole per frumento, vini, olii, ecc.

La superficie del Chili è di 835,000 chilometri quadrati senza contare la nuova provincia di Tarapacà; la sua popolazione, secondo il censimento del 1885, è di 2,524,478, dei quali 80,000 indiani ed una colonia europea che non oltrepassa i 100,000, dei quali circa 10,000 italiani.

La esportazione dovuta all'industria mineraria fu nel 1888 di 93,206,930 scudi, al cambio di 25 a 30 *pence* cioè lire italiane 2 60 a 3 15 per scudo. Gli articoli esportati per ordine di quantità furono: Salnitro 33,806,196 (adoperato specialmente in Germania come concime per la barbabietola da zucchero); rame 18,878,480, (consumato dall'Inghilterra e dalla Francia); argento 7,723,057; guano 1,546,035, adoperato da tutta l'Europa; carbon fossile 1,314,259 (questo si estrae dalle miniere del Tomé, Lota Coronel e da Punta Arenas nello stretto di Magellano; non è tanto puro come il carbone inglese, ma serve benissimo e costa la metà); minerali d'oro 1,213,834; iodio 913,750; amalgama d'oro 748,500; minerali di manganese 170,471; solfaro d'argento 175,186. Vi è anche esportazione in minore scala dei minerali di rame, di nichello, di cobalto, di ferro, argilla, borace o borato di calce.

L'agricoltura dà un'esportazione di 8,784,869 scudi ed i prodotti esportati sono: frumento 1,548,720 consumato dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, dalla Colombia, dall'Equatore e dal Perù; cuoi secchi e conciati 1,122,624 (vanno in Germania, in Francia ed al Perù); orzo 773,477 (consumato dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania e anche dalla Colombia, Equatore e Perù); lana merinos 455,366 (per l'Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Stati Uniti); luna merinos 22,103 (solo esportato dalla Gran Bretagna e dalla Francia); farine di prima qualità 235,496 (consumate specialmente dall'Equatore e dal Perù); noci 233,133 scudi, valore di 2,124,455 chilogrammi (consumate oltrechè da tutte le Repubbliche sud-americane, dalla Gran Bretagna, Francia, Germania e Stati Uniti); miele d'api e di palma 99,616 (il miele di palma si ricava facendo scolare la linfa da apposite scissure praticate nel tronco di una specie di palmizio che abbonda nei contrafforti delle Ande chilene, e facendo concentrare questa linfa); fieno secco 60,533; fagiuoli 60,658; semenze di lino 56,812; cera 56,269; minerio conciati 53,000; vini 41,532. Aggiungasi che al esportano quel di pecora per 209,477 scudi e cuoi di capra per 125,431. Vi ha inoltre l'esportazione della corteccia di una specie di saponaria chiamata *quillai* (leggasi *chiljiai*) e che dà 82,587 scudi, trovandosi solo al fianco delle Ande del versante chileno. Tutto ciò dà una idea della ricchezza di questo terra e delle montagne, che nella provincia d'Aranco abbondano di foreste di pomi selvatici e di noccinoli americani.

I manufatti chileni esportati danno solo 48,812 scudi.

La cifra totale dell'esportazione è di 73,089,935 per l'anno 1888, contro una importazione di 60,717,628 (si parla sempre di scudi).

A questa larga produzione climatica occorre aggiungere la fortunata condizione climatica del paese, che è immune sempre da colera e febbre gialla, ed ha un clima costante per cui la terra non è mai colpita dalla siccità nè dalla tempesta.

Per la Federazione generale dei popoli.

Un manifesto tragicomico.

Parigi, 23 settembre.

(Pièrlos) — Mi si comunica in questo momento la lettera di un tragicomico manifesto che domani sarà pubblicato contemporaneamente in Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Esso è intestato dalla *Federazione universale dei popoli (section latine)* e porta la firma di Amilcare Cipriani.

« Ieri — dice il terribile *appello* — la Federazione si levò in difesa del popolo francese minacciato dalle baionette della triplice alleanza. Oggi essa si leva per l'eroico popolo portoghese contro la *sotte domination* della Casa dei Braganza e contro le ladrerie della Monarchia inglesetti.....

« La sola salvezza — continua — è la forza armata, è la rivolta per spossessare i proprietari.

« All'armi adunque! perchè oramai pei popoli non c'è più che *d'agir ou de périr!*..... »

Misericordia..... e raccomandiamoci l'anima!

L'on. Crispi invitato a Milano.

L'inaugurazione della sezione Correnti a Brera.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 9,50 pom. — Il giorno 4 ottobre, nell'occasione del triste anniversario della morte di Cesare Correnti, alla Biblioteca di Brera, s'inaugurerà la sezione Cesare Correnti, composta di un gran numero di opere o di opuscoli, più di 13,000, relativi alla storia dell'indipendenza italiana.

A questa inaugurazione l'on. Crispi ha promesso di intervenire. In tale occasione si dice che parecchi amici politici gli offriranno un banchetto privato. Il discorso inaugurativo della sala Correntiana a Brera sarà pronunziato dal senatore Tullo Massarani e non dal colonnello Enrico Guastalla, come prima era corsa voce.

I Sovrani a Firenze.

Il banchetto a Cavallotti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 8,30 pom. — I Sovrani si sono recati stamane a visitare il nuovo Museo del Duomo.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I Sovrani partiranno probabilmente nel pomeriggio per Monza.

— Il banchetto a Cavallotti, stato prorogato al 1° ottobre in seguito alla proroga di quello di Crispi, non offre grandi garanzie di successo. Nel Comitato vi sono quattro consiglieri comunali di Firenze e pochi altri di città toscane. Non si trova il nome di alcun uomo politico ben conosciuto.

Il cambiamento del ministro della guerra tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma la notizia della *Kreuzzeitung* concernente il cambiamento del ministro della guerra nel mese di ottobre.

Perchè fu prorogato il banchetto di Firenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9 pom. — La *Tribuna* scrive che le proroghe al banchetto di Firenze sarebbero motivate dalla probabilità di un'imminente gita dell'onorevole Crispi all'estero ove avrebbe un colloquio con Caprivi e Kalnoky. Lo stesso giornale poi annunzia che l'on. Crispi assisterà all'apertura delle Esposizioni d'Architettura ed Operaia di Torino.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,15 pom. — Il banchetto in onore di Crispi fu fissato per l'otto ottobre.

Un capo-conduttore assassinato a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10,20 pom. — Questa sera, alle ore 8, un certo Tonini Leonida, capo-conduttore principale della Rete Adriatica, ammogliato con prole, mentre usciva dalla stazione centrale veniva ucciso a tradimento con un coltello. L'assassino lasciò sul luogo il cappello. Si ritiene che esso sia un ex-frenatore licenziato due mesi fa.

Una visita alla Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — A bordo della *Città di Milano* giunsero l'onorevole Morin, il generale Delapenne, Cottrau e il maggiore Caveglia per visitare i lavori della Maddalena. Fece lo salve d'uso il *Palestro*. L'ammiraglio Labrano ed altri ufficiali si recarono a bordo per ricevarli. Sbarcarono alla Renedda; visitarono il Club degli ufficiali si recarono quindi a Caprera per visitarvi le batterie degli stabilimenti.

La città di Colon distrutta da un incendio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Secondo le ultime informazioni da Colon, circa 150 case sono incendiate. Tutti gli stabilimenti marittimi, meno quelli della Compagnia francese e della Compagnia del Pacifico, tutte le Case importanti lungo il mare e tutti gli alberghi sono distrutti. Le perdite sono valutate un milione e mezzo di dollari. La Compagnia della ferrovia del Panama ne perdette centomila.

Scioperi nelle miniere d'Ostrau-Karwin.

TROPPAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Tutte le miniere di carbon fossile del bacino d'Ostrau-Karwin furono occupate dai militari. Gli operai delle quattro miniere della Slesia scioperarono.

La piena del Reno.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La diga fra Lustenau ed Hohenems, la cui ricostruzione è appena terminata, fu rotta dal Reno ingrossatosi nuovamente in seguito all'azione del vento. Feolm Lustenau è inondata.

Il successore del conte Knuth.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il ministro di Danimarca a Vienna, conte De Knuth, fu trasferito nella stessa qualità a Roma; sarà sostituito a Vienna dal ciambellano Loewensern.

Perchè non si è fatta l'alleanza franco-russa.

Ancora le « Confessi. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,20 ant. — Il *Matin* ha il seguente telegramma da Pietroburgo:

« La rivista mensile *Rousski Westnik* contiene nell'ultimo numero un importante articolo dovuto alla penna del noto scrittore russo Tatischtscheff, in cui si dimostra la necessità di un'alleanza scritta fra la Francia e la Russia. »

A questo proposito il *Matin* fa importanti rivelazioni. Dice che se finora non si è concluso un trattato d'alleanza franco-russa, la colpa non è della Russia, ma sibbene di Spuller, il quale, quando era ministro agli esteri, invitato dall'ambasciatore russo a firmare il trattato, si rifiutò dicendo che la costituzione francese non permetteva al Gabinetto di far alleanze, e che se si fosse sottoposto il progetto alla Camera, ne sarebbe derivata una agitazione pericolosa per la pace d'Europa.

— Il *Figaro* pubblica il seguito delle *Confessions du boulangisme*. La narrazione comincia dal 3 aprile, all'epoca dell'ultima udienza del processo del Patriotti.

Laguerre aveva accertato il Tribunale che egli ed i suoi amici partivano per un viaggio, ma in nome suo e degli amici promise di ritornare pel giorno del giudizio. Il presidente lasciò liberi i prigionieri. Essi partirono per Bruxelles, ove trovarono il generale Boulanger, che li scongiurò di rimanere con lui in esilio. Naquet e Dillon risposero che non avrebbero ubbidito che ad un ordine del Comitato nazionale. Il vice-presidente del Comitato nazionale riparti per Parigi, mentre che Laisant e Laguerre andarono a Rouen per fare una conferenza.

Qui essi ricevettero la visita di un amico del generale, il direttore dell'elezione della Somma, signor Cesti, il quale li persuase a rimanere presso una sua amica, signora D...., Naquet si lasciò persuadere. Così pure Laisant e Laguerre, i quali dietro le informazioni di Cesti credevano di dover essere arrestati immediatamente. Quando seppero che questa notizia era falsa, presero congedo dalla signora D..... e malgrado la opposizione di Cesti e le preghiere di Boulanger si recarono dal Comitato nazionale.

Si parla in seguito della notte del 29 al 30 novembre 1887. In questa notte alcuni membri dell'Estrema Sinistra si erano riuniti nella casa di Giorgio Laguerre per mettersi d'accordo nel sostenere Grévy contro Ferry.

Sabato continuerà la pubblicazione.

Una lettera del Conte di Parigi.

FOLKESTONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il Conte di Parigi inviò a Bocher una lettera dicente che lasciando domani l'Europa non vuole restare sotto i colpi e gli errori delle calunnie provenienti da una recente polemica sui giornali. Crede di avere compresi in momenti difficili gli interessi della causa della Monarchia; prescritto dalla Repubblica, raccoglie, per combatterla, le armi che essa fornisce.

Soggiunge: « Non deploro di essermene servito per dividere i repubblicani. Rappresentante della Monarchia, debbo trascurare nessuna occasione di prepararne il trionfo. Volli che la parola fosse resa al paese; mirai giammai ad altro fine; attesi giammai nulla che dalla Francia. Oggi domando ai miei amici di non arrestarsi a recriminazioni del passato, che affermino altamente la loro fede nel principio monarchico e uniscansi nel continuare la lotta. Non meriteranno la fiducia della Francia, che se hanno la fiducia in se stessi, nella loro causa e in Dio. »

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.

Dal 1° al 7 settembre 1890.

Cuneo. — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Chiusano, Roddino e Riposto.

Alessandria. — Carbonchio: varii casi nei bovini a Montigilio.

Torino. — Carbonchio essenziale: 1, letale, ad Orbassano.

Novara. — Carbonchio: 1 bovino, morto, a San Pietro Mosezzo.

BORSA UFFICIALE.

25 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 72 1/2 100 82 1/2	— — — —
»	100 79 1/2 100 82 1/2	— — — —
Svizzera	100 52 — 100 62 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 21 — 25 23 —	
Id. lungo	— — — — 25 20 — 25 23 —	
Germania + 4	— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 settembre — Continua la debolezza insistendo questa a Parigi sul nostro Consolidato, mentre si vede il 3 0/0 francese darsi a voli pindarici e stupefacenti. Però i compratori dei nostri mercati ci paiono si facciano migliori ed animati, per cui oggi se non avviene l'aumento di sconto a Londra si ha ragione di credere in qualche ripresa anche per l'Italiano.

Rendita cont. 95 55.
Rendita corr. 95 50 95 55
Rendita fine prosa. 96 05 96.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	606 —	607 —	Cred. Ind.	251 —	231 50
Torino	487 —	486 —	Cred. Tor.	235 —	— —
Subalpine	79 50	— —	Ferr. Mer. v.	714 —	713 —
B. S. (A)	143 —	— —	F. Medit. v.	577 —	576 —
Serie B	140 —	— —	Fondiario	99 50	99 50
Tiberine	71 —	71 50			

Cassa sovvenzioni Milano 138 — nom —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *settembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 61 40
» — per ottobre » 58 40
» — a 4 mesi da nov. » 57 30
— pei 4 mesi primi » 57 10
Mercato fermo.

ANVERSA, 24 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 24 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 34 75
» raffinato disponibile » 106 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 37 50
» pei 4 mesi primi » 38 10
Mercato pesante.

LIVERP

Questione operaia e prodromi elettorali a Milano

Il Re ed il Pellagrosario di Inzago.

Milano, 24 settembre.

(*agb*) — Una pioggerella fitta, insistente, un'umidità che s'infiltra fredda nell'ossa è venuta a segnare la linea di confine fra l'estate e l'autunno.

Ciò vuol dire che la campagna, le stazioni alpine, i bagni marini e idroterapici rendono a Milano la popolazione ricca: quella che, volere o non volere, le dà un po' di vitalità.

All'infuori della sempiterna e dolorosa questione dei disoccupati, nulla è venuto a scuotere l'accidia della caldura; anche questa agitazione, dopo aver fatto temere disordini e rivolte o per poco anche la rivoluzione, si è risolta pacificamente. Il Governo ha fatto delle promesse: gli operai si sono accontentati, persuasi che il miglior partito era di attendere tranquillamente.

Degl'innumerevoli Comizi tenutisi non ho creduto dovervene tener parola: erano discussioni accademiche nelle quali non si facevano che ripetere le istesse cose. Il questore credette di dover proibire l'ultimo; io non approvo il suo operato, ma proprio mi pare che di Comizi ne siano tenuti sin troppi. La smania degli *ordini del giorno*, dei quali nessuno può prendersi la responsabilità, e nessuno curare il mantenimento, finisce col togliere alla classe operaia una delle sue qualità migliori: quel buon senso pratico, sfrondato dalla dialettica, dall'artificio parlamentare, proprii di una generazione di lolci.

Io non approvo l'operato del questore, perchè mezzo è valso a suscitare infinito protesto non solo, ma anche un'adunanza di protesta, la quale ebbe qualche giustificazione di fatto e votò un ordine del giorno il quale senza il divieto non sarebbe stato votato.

Tale ordine del giorno dice che *il Comizio lo si debba tenere ad ogni costo.*

Tale Comizio però è certo non lo si terrà perchè la maggioranza dei disoccupati preferisce attendere che la crisi, mediante l'aiuto del Governo, possa risolversi.

***

Si cominciano a determinare i prodromi delle future elezioni generali, quantunque la cittadinanza non le creda tanto vicine.

Il recente mutamento di prefetti e di questori alla vigilia delle elezioni generali pare un controsenso.

— Come — si dice — il Governo indica le nuove elezioni per meglio consolidarsi e toglie dei funzionari dalle città in cui avevano qualche influenza per mandarli in altre dove non hanno ancora potuto acquistarsene alcuna?

Ad ogni modo la linea di condotta dei due partiti pare già determinata: i radicali porteranno ancora i loro quattro deputati uscenti — Cavallotti, Maffi, Marcora e Mussi. Dei moderati si porteranno, oltre il Colombo, uscente, tre candidati nuovi: il capitano Casati, dovrà dire maggiore, il colonnello Gnastalla e l'assessore comunale Filippo Vigoni.

La scelta dei moderati sarebbe abile; le simpatie popolari sono vivissime tanto per il Casati, quanto per il Gnastalla, anima fiera di patriota. Il Vigoni è persona d'animo conciliante e presiede pure la Società d'esplorazione commerciale in Africa.

Casati e Vigoni porterebbero certamente alla Camera una grande competenza nelle nostre quistioni speciali.

Per ora non dico di più, attendendo che la data delle elezioni si determini e che le candidature ipotetiche diventino reali.

***

Qualche notizia a fascio.

L'inaugurazione del Pellagrosario d'Inzago che lo stesso annunziato per il 14 corrente non si farà che il 5 d'ottobre; ciò dipende dal fatto che attendo il Re espresso il desiderio d'intervenirvi, si volle attendere una risposta decisa.

Il Re ha lasciato sperare che per il 5 d'ottobre forse v'interverrà. La sua presenza varrà certo a richiamare l'attenzione su questo filantropico Istituto.

Di nuovo per ora non vi è nulla; i teatri si trascinano malamente con delle *Favorite* e dei *Barbieri* male in gambe, in attesa della buona stagione.

Il varo d'una torpediniera a Castellammare.

Lunedì è stata varata a Castellammare la regia nave *A.*, torpediniera di alto mare, tipo Schichau, come la *Partenope*.

La nave *A.* fu messa in cantiere in giugno 1889; è lunga fra le perpendicolari metri 70, larghezza massima metri 8,20, altezza metri 5,45; ha uno spostamento di 338 tonnellate e una forza di 4200 cavalli.

Sarà armata con un cannone da 120, sei cannoni da 57, due mitragliere, ed è munita di quattro lanciasiluri sopracquei.

Alle 11 1/2 arrivò l'ammiraglio Emerio Acton; subito si procedette alla benedizione, e quindi, sotto la direzione del comm. Capuido, coadiuvato dal commendatore Michell, all'abbattimento dei puntelli.

A mezzogiorno preciso, tagliate le *trinchette*, la nave discese nell'acqua.

Sulla nave *B.*, che è sullo scalo e sarà varata fra un paio di mesi, moltissime signore e signori; folla immensa nel cantiere.

Per il commercio cuneese.

Cuneo, 23 settembre.

(IRSALTINO) — Il Circolo Industre-Commerciale, istituito nello speciale intento di promuovere lo sviluppo del commercio cittadino e tutelare gli interessi della classe commerciale, prendendo occasione dall'approssimarsi di un nuovo esercizio quinquennale del dazio di consumo, ha presentato al Consiglio comunale una petizione colla quale si propongono al vigente regolamento daziario alcune modificazioni che l'esperienza dei precedenti esercizi ha rese necessarie.

Esse tendono sostanzialmente: 1° A favorire l'importazione sul nostro mercato dei molteplici prodotti delle ubertose vallate aventi uno sbocco nella nostra città ed a riavviare, se possibile, il commercio di quei generi che i forti dazi e le molestie cui dava luogo l'esazione hanno ormai allontanati da questa piazza, mentre poco a poco contribuirono al rifiorire dei mercati vicini; 2° A proteggere l'industria cittadina, specialmente quella dei falegnami, stipettai e fermi, i quali, appunto in conseguenza dei miti dazi cui furono finora assoggettati i mobili in legno od in ferro, furono ridotti nella impossibilità di sostenere la concorrenza dei vicini paesi, dove migliori condizioni fatte all'introduzione della materia greggia ed altre agevolezze di indole diversa, tale industria ha raggiunto un notevolissimo sviluppo per la mitezza dei prezzi.

A raggiungere il primo obbiettivo mirano le proposte di abolizione di certi dazi, come quelli sopra alcune qualità di formaggi che ormai non si introducono più in città, ma vengono smerciati alle porte di esse; o la proposta di riduzione del dazio sopra altri generi, il cui smercio va facendosi sempre minore.

A proteggere l'industria anzidetta si propone l'aumento del dazio sul legname d'opera lavorato in telai od in porte, nei mobili di legno greggio od in quelli in ferro.

Speciali provvedimenti poi si reclamano a tutela del commercio di transito, oggetto di vive lagnanze per la brevità della sosta concessa ai carichi transitanti per la città.

A tale riguardo si propone sia fatta facoltà ai transitanti di sdoganarsi in città almeno ventiquattro ore mediante pagamento all'entrata della tassa daziaria sui generi transitati, da rimborsarsi all'uscita.

Altri provvedimenti poi di minore importanza si propongono a tutela del commercio contro le vessazioni cui porge luogo la esazione della tassa.

La petizione presentata al Consiglio comunale a nome del Circolo Commerciale da una speciale Commissione è opera del ragioniere Giuseppe Salomone, che con temperanza assai rara ad usarsi nei richiami attinenti a siffatta materia e con efficace sobrietà di forma ha espressi al vero i bisogni ed i voti della classe cui egli appartiene.

Non è a dubitarsi che le proposte fatte in tale petizione, appunto per la loro ragionevolezza e per la loro discrezione, troveranno favorevole accoglienza presso il Consiglio, che sarà lieto di avere avuto, nel disimpegnare il compito ad esso affidato, una valida cooperazione.

Il XX settembre all'estero

Nella colonia italiana di Parigi

Parigi, 22 settembre.

(PERCOS) — Il ventesimo anniversario della instaurazione del monarcato sabaudo nella capitale storica d'Italia, risorta a nazione unica, fu celebrato ieri sera con un banchetto al *Ristorante Italiano* del Passage Montmartre per iniziativa della Lega franco-italiana.

Presiedeva l'ex-ministro De-Heredia, avendo a lato il veneziano deputato Montaut e tutto il Comitato della Lega.

D'italiani c'erano parecchie notabilità, la presidenza della *Lira* ed i corrispondenti dei giornali *Diritto, Tribuna, Capitan Fracassa, Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo, Agence Havas* ed un corrispondente di giornali inglesi.

Allo *champagne* aprì la serie dei brindisi il colonnello Raquent, come segretario della Lega, ricordando Vittorio Emanuele, fattore dell'unità italiana ed amico costante della Francia.

Parlarono in seguito, tutti inneggiando a Roma capitale nostra intangibile, gli onorevoli De-Heredia e Montaut, Caponi, Chenard e Cortina.

L'ex-ministro De-Heredia — rispondendo al vostro corrispondente, che aveva precedentemente criticata la falsa via per cui si mettono coloro che vogliono l'alleanza latina a base di quadruplice repubblica — si disse lieto gli si porgesse l'occasione di dichiarare che la Lega franco-italiana aveva nei suoi statuti, come articolo di base, il reciproco rispetto delle forme di Governo esistenti, e che appunto per questo essa si era nettamente separata dagli elementi rivoluzionari o radicali, che si preoccupano di propaganda repubblicana come preparazione all'unione latina.

Queste dichiarazioni fecero ottima impressione e sollevarono vivissimi applausi tra i commensali.

Notevole è pure una frase del deputato Montaut, il quale, alludendo al famoso *jamais* di Rouher disse: « A quella baldanzosa esclamazione pronunciata sotto un imperatore clericale, la Francia d'oggi risponde: *Jamais le pouvoir temporel!* »

Come corollario della lieta e patriottica riunione, fu spedito un telegramma all'on. Pinocchiaro-Aprile, commissario regio di Roma, salutando a mezzo suo la città Eterna iniziatrice della civiltà latina, capitale storica d'Italia.

Durante il pranzo il mio amico Tegnini, presidente della *Società della Lira Italiana*, mi comunicò un lungo e patriottico dispaccio che, a nome del suo sodalizio, aveva spedito poco prima al conte Visone per essere trasmesso a S. M. il Re.

Fra italiani a Barcellona.

(A. R. F.) — Per cortese invito del comm. E. Squinabol stamane si riunivano nella sua ricca abitazione numerosi amici spagnuoli ed italiani per gustare un buon *vermouth di Torino*, con piemontese galanteria da lui offerto per brindare al 20° compleanno della redenzione di Roma.

Questa fu l'introduzione alla patriottica manifestazione che ne seguì, poichè, su proposta dello stesso signore, vennero redatti i seguenti testuali telegrammi che, oltre ai presenti alla riunione, ebbero l'adesione delle altre principali autorità locali, senatori, deputati, ecc., che col miglior garbo e spontaneità si raffermarono in un nuovo e spicciato atto di fratellanza col popolo italiano, dando alla dimostrazione un carattere assai più significante e proporzioni maggiori di quanto era concesso supporre, anche per la ristrettezza del tempo; tanto è vero che in un paio d'ore si raccolse un numero straordinario di firme fra tutto ciò che per ingegno, censo e posizione sociale rappresenta davvero il fiore di questa città e la miglior parte della nostra colonia.

Ciò premesso, ecco i telegrammi spediti:

« *A Sua Maestà il Re* — Firenze.

« Il monumento che nell'odierna ricorrenza Firenze inaugura al *Padre della Patria* identifica la maggior festa della civiltà e del progresso, nella cui fede i liberali d'ogni paese si sentono solidali.

« Alla riverente dimostrazione pel Gran Re, che cimentando vita e corona raccolse il grido di dolore del popolo italiano e guidollo vittorioso fino alla redenzione di Roma, da Voi romanamente dichiarata intangibile, giunga gradita l'entusiasta adesione che da Barcellona, amici spagnuoli ed italiani affratellati, sottoscrivono all'augusta Maestà Vostra, rinnovando sentimenti di sincera e profonda devozione. »

« *A S. E. il Cav. Francesco Crispi,*
« *Presidente Consiglio Ministri.*

« Le emozioni evocate dall'odierna ricorrenza nel vostro cuore d'intemerato patriota sintetizzano quelle che nella stessa fede collegano i liberali di ogni paese, che in voi ammirano l'apostolo della libertà ed il ministro sapiente che degnamente completò la gloriosa epopea del risorgimento italiano, riaffermando l'Italia grande nel consorzio delle grandi nazioni.

« Amici spagnuoli ed italiani affratellati commemorano 20° compleanno redenzione Roma intangibile, porgendo all'E. V. un sincero e devoto augurio. »

Seguono le firme identiche per entrambi i telegrammi.

Alla splendida manifestazione non occorrono commenti. È un'altra grandiosa prova di simpatia e comunità d'intenti fra le due nazioni, che è da sperare non andrà dimenticata.

Nella vicina Nizza.

Nizza, 23 settembre.

A mezzogiorno eravamo radunati in cinquanta in un salone dell'elegante ristoratore *La Reserve* per festeggiare in amichevole banchetto il nostro glorioso 20 settembre.

Ad un capo della tavola avevamo la nobile figura del nostro console marchese Canturione, con ai lati il conte D'Aspromonte ed il colonnello Ribero.

All'altro capo il vice-console marchese Gonfalonieri, ai lati il cav. dott. Naldi e il cav. Bonelli, chimico-farmacista.

Non vi mancavano il venerando Rastco, presidente dell'*Unione Garibaldina*, il nostro simpatico signor Enia, capo di gabinetto del Consolato italiano, e il pittore prof. Vigna di Torino.

La sala era stata elegantemente adornata per l'occasione con fiori e bandiere, e questo lo si deve alle cure del neo-cavaliere Lucchesi, anima dei patriottici banchetti, coadiuvato in questa occasione dall'esimio pittore signor Bogliani di Torino, dal quale ammiravamo in una delle pareti, circondato di alloro e bandiere, un bel dipinto: l'Italia raggiante e maestosa che indicava la liberata Roma.

Il buon umore regnava in tutti, e ognuno di noi era felice di vedersi vicino ad antiche conoscenze e di firme delle nuove.

Alle frutta pronunciò per primo un applaudito discorso il nostro console.

Ci fu oltremodo gradita la lettura di alcuni telegrammi, in uno dei quali, con gentilissimo pensiero, un nostro buon amico della Spezia ci partecipava la notizia del varo della *Sardegna* felicemente riuscito. E gli altri dispacci ci trasmettevano i saluti di altri amici lontani.

Fu accolta con un fragore di applausi la proposta di inviare tre dispacci: al Re e ai ministri Crispi e Brin, e ne fu affidata la cura all'avv. André, direttore del *Pensiero di Nizza*.

Dopo il discorso del marchese Canturione, ne avemmo uno in forma squisitamente poetica e pieno di patriottico cuore del nostro agente consolare a Mentone, signor Rosano.

Dopo prese la parola il colonnello Ribero.

Intanto l'avv. André aveva redatti i tre dispacci; dopo la lettura dei quali si scatenò un entusiasmo di applausi.

Fini la serie dei discorsi il cav. Bonelli. I brindisi al Re, alla Regina, al Principe ereditario, a Crispi, a Brin, a Casa Savoia, all'Italia ed al suo rappresentante marchese Canturione furono molti ed entusiastici.

Un pietoso dramma domestico.

Villafranca al Mare, 24 settembre.

Giovedì scorso si suicidava nella propria villa a San Giovanni di Villafranca il signor Sicard, che fu già direttore della rinomata Banca: *Il credito di Nizza*.

Il Sicard, in seguito a false operazioni di Borsa, si era completamente rovinato ed aveva anche perduto il posto di direttore. Così, vedendosi di giorno in giorno deperire finanziariamente, si diede la morte coll'asfissia.

L'unico suo figlio, un infelice tutto storpio, si è suicidato stamane con un colpo di rivoltella. Aveva già tentato di suicidarsi accanto al padre appena morto; ma fu sorpreso da una zia. Egli adorava suo padre, che aveva fatto molto, anzi l'impossibile per nascondergli l'amarezza della sua infelicità.

Ora resta la povera signora vedova del marito e priva del figlio.

A proposito della catastrofe di Fiesole

Firenze, 23 settembre.

(MARCO) — Si doveva stasera da parecchi giornalisti e consiglieri comunali offrire una bicchierata di congratulazione agli ingegneri l'americano Westmore e l'italiano Louci) che hanno diretto l'impianto della tramvia elettrica Firenze-Fiesole; s'era fissata la famosa osteria di Barile; ci dovevano venire molte distinte persone, per esempio il senatore Villari; questo non avrebbe impedito un'allegra serata: tutt'altro.....

E invece ecco stesso una vera catastrofe di quella tramvia, della quale i dolorosi particolari sono già telegraficamente conosciuti, veniva a sconcertare la serie delle piccole e grandi feste fiorentine.

Veramente il giorno stesso dell'inaugurazione una vettura era a mezza salita dalle rotaie giungendo a Fiesole, ma lo si attribuì a disattenzione del conduttore, un po' di controcorrente e la vettura rientrò senza sforzo nel binario.

L'altro ieri un'altra vettura deviò: fu detto che un sasso trovato sulla guida era stata la causa, forse non innocente; un po' di ribasso e nessun malanno.

Oggi la orribile disgrazia che sapete.

Hanno dunque ragione quei timidi tecnici i quali sostengono non sia sicura la trazione elettrica in curva e con forti pendenze?

Eppure la linea di Fiesole non ha fatto che adottare il sistema Sprague, che funziona dal 1888 in America a Richmond in Virginia in condizioni stradali (ai assicuro e sarà anche vero) perfettamente analoghe, e col quale vi è un anno le vetture elettriche hanno percorso 960,000 chilometri senza il minimo inconveniente!

Sarà utile frattanto far conoscere qualche particolare circa questo metodo di locomozione, per la prima volta applicato in Europa.

I sistemi di trazione elettrica finora applicati alle tramvie sono tre:

a) quelli che hanno gli accumulatori portati dalla vettura;

b) quelli che trasmettono la corrente mediante conduttori sotterranei;

c) quelli che trasmettono la corrente mediante conduttore aereo.

A quest'ultima categoria appartiene il sistema Sprague; il quale pare preferibile, perchè degli accumulatori non si è trovato finora forma veramente pratica, perchè la conduttura sotterranea costa molto e imbarazza il transito ordinario.

Un opuscolo pubblicato per l'inaugurazione della linea fiesolana e intitolato *Cenni circa il sistema Sprague di trazione elettrica* spiega con sufficiente chiarezza i meccanismi e il loro modo di funzionare, l'installazione fissa dei motori e le condizioni del materiale mobile.

Quanto alla sicurezza dice tranquillamente:

« Oltre ai freni robustissimi dei quali sono munite le vetture, la facilità con cui può istantaneamente rovesciarsi il movimento dei due motori *permette di fermarle anche sulle maggiori pendenze*, le quali del resto sulla strada di Fiesole non superano il 7,40 0/0, mentre le vetture Sprague corrono a Richmond e altrove con eccellenti risultati le pendenze del 10 1/2 0/0. »

Nell'accidente di Fiesole, la vettura, estremamente carica (aveva una quarantina di persone), prese subito un moto velocissimo, tanto che i viaggiatori gridavano spaventati; si vedevano (dicesi) grosse scintille sprigionarsi fra la carrucola di comunicazione e il conduttore aereo. Percorse così un chilometro con moto terribilmente accelerato; alla terza curva uscì dalla rotaia e andò a fracassarsi contro un muraglione.

Il frenatore asserisce d'aver non solo messo in opera tutti i freni, ma di avere rovesciato il movimento.

Qualcuno però, accorso sul luogo subito dopo la catastrofe, dice d'aver verificato che i manubrii erano sempre nella posizione primitiva.

Potrebbe darsi che nel frazzassamento generale i manubrii fossero ritornati al posto? Questo lo diranno i tecnici.

Ormai chi è morto è morto: i feriti speriamo che guariscano; ma importerebbe precisare le suddette circostanze per decidere se la catastrofe sia da imputarsi a imperizia del personale, o all'indocilità del materiale, o a pericolo inerente al sistema.

Osserverò solo che il materiale dovrebbe corrispondere alle esigenze del sistema, perchè l'ingegnere americano che diresse l'impianto è l'incaricato e sostituto di piena fiducia dell'inventore Sprague.

È certo la più probabile fra le possibilità è che il personale, nuovo al servizio, nel frangente abbia perso la testa.

***

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3,30 pom.* — I 15 feriti ricoverati all'Ospedale migliorano. Solo si è qualche apprensione per un certo Sormani da Piatrasanta, gravemente ferito alla testa.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10,20 pom.* — Oggi hanno fatto sgombrare per forza le corsie dell'Ospedale, dove la folla curiosa più che pietosa assediava i feriti del recente disastro di Fiesole.

I funerali delle cinque vittime avranno luogo con una certa solennità.

Si conferma che il disastro è dovuto all'ignoranza ed alla leggerezza del personale.

I periti giudiziari fanno esperimenti andando e tornando sulla tramvia elettrica senza inconvenienti. Però il servizio pubblico resta sospeso per qualche giorno.

— I Reali partono domani alle quattro pomeridiane.

I piemontesi premiati all'Esposizione internazionale d'Edimburgo

Ci viene trasmesso l'elenco ufficiale degli espositori piemontesi premiati a questa importantissima Mostra di industrie e di invenzioni.

Gruppo 2°: Macchine — *Medaglia d'argento:* Galantini Rizzieri, Torino.

Gruppo 5°: Metallurgia — *Medaglia d'oro:* Acquadro Giuseppe, Torino.

Gruppo 6°: Igiene, vini, liquori, prodotti alimentari e prodotti chimici — *Diplomi d'onore:* Lanza fratelli, Torino — Cinzano Francesco, Torino — C. E. di Miraflores, Fontanafredda — Bergia coningi, Torino (2 diplomi) — Fremd, Ballor e C., Torino (2 diplomi) — Pia Stefano, Fenestrelle — Metzger fratelli, Asti — Mariondo e Gariglio, Torino — Venchi S. e C., Torino — Tosi e Rizzoli, Torino — Ragnone cav. Carlo, Torino.

Medaglie d'oro: Dionisio dott. Flaminio, Torino — Molraghi cav. Antonio, Torino — Genta Giovanni, Torino — Martinazzi e C., Torino — Talmone Michele, Torino — Zeme fratelli, Torino — Annaratone Pasquale, Torino — Florio fratelli, Asti.

Medaglie d'argento: Dionisio dott. Ignazio, Torino — Chapot J., Torino — Florio fratelli, Asti.

Gruppo 8°: Mobili, Ceramiche, ecc. — *Diploma d'onore:* Ferrato Lorenzo, Torino.

Medaglia d'oro: Castello Prospero, Torino.

Medaglia d'argento: Francioni Pietro, Grignasco.

Gruppo 7°: Abbigliamento — *Diploma d'onore:* Molraghi cav. Antonio, Torino.

Medaglie d'oro: Rossetti Vincenzo, Torino — Miglio Giuseppe, Vercelli.

Gruppo 8°: Scienze, insegnamento, ecc. — *Diplomi d'onore:* Montaldo comm. Giuseppe, Torino — Tipografia Salesiana, Torino.

Medaglia d'oro: Vergnano Lorenzo, Torino.

Gruppo 9°: Diverse — *Diploma d'onore:* Bender e Martiny, Torino.

Medaglia d'oro: Chapot J., Torino.

Retribuzioni ed indennità militari.

Il ministro della guerra ha diramato ai Distretti una importante circolare della quale riferiamo alcune fra le più interessanti disposizioni riguardanti le retribuzioni giornaliere e le relative indennità per servizi speciali. Eccole:

« Gli ufficiali dei Corpi, dei Distretti militari e gli ufficiali di complemento che sono attualmente in servizio e che durante il corso delle istruzioni dovranno rimanere fuori della propria sede ordinaria avranno diritto all'indennità di trasferta.

« Gli ufficiali che durante il corso pratico pel lungo di ordinaria residenza devono allontanarsi di non meno di 5 chilometri per recarsi alla stazione o per cause di servizio avranno diritto in tali casi all'indennità di trasferta, se la distanza a percorrersi è compresa fra i 2 ed i 5 chilometri l'indennità per ogni trasferta sarà ridotta a L. 2 non commutabili però col soprassoldo.

« Agli ufficiali di complemento richiamati dal congedo verrà corrisposta l'indennità giornaliera di L. 5, e a coloro che non hanno il domicilio nella sede stessa del rispettivo gruppo anche l'indennità di trasferta durante il periodo preparatorio.

« Agli stessi ufficiali durante il periodo preparatorio sarà corrisposta un'indennità equivalente a quella di accantonamento se destinati fuori del luogo di loro domicilio.

« A tutti gli ufficiali del corso pratico è dovuto il soprassoldo di 3 lire al giorno.

« Le spese di cancelleria occorribili saranno rimborsate agli ufficiali del Comando di stato maggiore. »

La vita che si vive

Un po' di moda ogni tanto per uso esclusivo delle amiche lettrici. (Gli amici-lettori hanno facoltà di passarci sopra).

La parola alla signora *Manica*.

« Non solo a Parigi, come scrive *Io per tutti*, si è formata *la lega contro l'abito nero;* da Lione anche parte un grido di rivolta contro la moda che copre dello stesso uniforme gli uomini della nostra società moderna.

« Sono adesso 900 anni che dalla Francia usciva il grido di Pier l'Eremita chiamante i popoli alla prima santa crociata, e oggi è di là che parte l'iniziativa di un'altra crociata, ma solo per riconquistare al campo dell'arte l'abbigliamento dei signori nominI.

« Mentre la società elegante si fa cullare dalle onde azzurre del mare, si inerpica sui monti a meglio ancora si abbandona agli svaghi delle belle ville ombrose, alle delizie delle cacce chinesce e divertenti, nel mondo dei sarti si congiura contro la parte del genere umano che ordinariamente si occupa delle nere congiurazioni.

« Fra breve a Lione sarà data una gran festa detta il ballo *de la toilette*, collo scopo di stabilire definitivamente il nuovo abito di società per gli uomini eleganti.

« Nella circolare lanciata per gli inviti il segretario esce in esclamazioni tragi-comiche.

« È indispensabile — egli dice — un cambiamento di moda per dare maggior lavoro ai *grandi artisti* del giorno. Senza questo essi perderanno il loro prestigio di gusto e di eleganza.

« Bisogna uscire dallo stato d'assopimento che dura da troppo tempo, creando nuove mode. »

« Le Società filantropiche dei sarti di Lione e di Parigi hanno adottato, per raggiungere questo scopo, una *toilette* d'obbligo, elegantissima: abito alla francese, di colori vivaci, granata, azzurro, salmone, elitropia coi risvolti di velluto di colori chiassosi, *gilet* di lana o seta bianca ricamata o bruccata, calzoni corti grigio chiari, calze di seta assortite ai calzoni, scarpette basse con fibbie dorate o d'argento, camicia e polsini a *jabots*, cravatta bianca in pizzo, cappello alla francese; e questa *toilette* sarà obbligatoria per tutti i commissari della festa.

« Essa sarà data per stimolare il movimento dell'eleganza, che languiva ai nostri giorni.

« In verità non trovo poi, come dice *Io per tutti*, che il *cervello del mondo* mostri per questo di essere in troppo cattive condizioni.

« Che il giorno si continui a portare l'abito nero, è giusto per la serietà delle occupazioni a cui si dedicano i nostri uomini; ma di sera nelle grandi sale stonavano le macchie nere e monotone sugli abiti chiari e così eleganti delle signore. Gli appartamenti sono pieni di mobili antichi, la vecchia porcellana, le argenterie massiccie dei nostri nonni sono in piena furore, le danze imitano l'antico, gli uomini soli distruggevano l'illusione colla serietà pratica ed economica dei loro abiti, rischiando di più di confondersi coi camerieri.

« Era necessaria una rivoluzione, e poichè le rivoluzioni vengono tutte dai nostri amici d'oltre Alpi, era logico e giusto che anche questa partisse dal cervello del mondo.

« Fazzoletti.

« Ho visto dei fazzoletti ricamati nei loro colori naturali, colle iniziali ricamate tutte in colori diversi. Altri erano ornati di pizzo nero piuttosto pesante, altri ancora avevano applicato piccolo furfallo e applicato di pizzo nero.

« Come poi questi fazzoletti sopravvivranno all'operazione indispensabile della lavatura, resta ancora un mistero.

« Fra le risurrezioni operate dalla moda di questa *fin de siècle* sono le lunghe catene da orologio, con qualche modificazione si doveva essere, e le nuove catene portano delle perle innestate.

« Una graziosa idea per l'autunno è l'imitazione dell'uva, rossa e bianca, nei gioielli; si mescolano i diamanti, che figurano goccie di rugiada sugli acini rotondi. »

***

I giornali di Roma raccontano le gesta di una signora russa, la contessa Markeloff, la quale, a quanto pare, ha giurato al cospetto di Dio di vendicare tutte le frustrate che i cocchieri delle pubbliche vetture distribuiscono ai rispettivi quadrupedi.

Seduta con quel sistema procede nel suo apostolato.

Sale in una carrozzella e dà ordine di condurla nel tal sito. Il cocchiere si mette in moto e via; e nulla succede finchè il cocchiere si limita a spronare il cavallo a suon di lingua.

Ma al minimo atto che tradisca il proposito dell'auriga di voler battere colla frusta, la signora si scaglia furibonda, lo afferra per il collo e giù pugni senza economia. Naturalmente i colpiti, dopo il primo moto di sorpresa, si voltano, e da battuti cercano di convertirsi in *battitori*, ma a questo punto la contessa Markeloff tira fuori un..... portafogli e tempesta l'auriga di biglietti da dieci lire.

Si capisce che dinanzi a tali argomenti anche il cocchiere più coraggioso deve cedere o *prendere*, e così fra il dare e l'avere si raggiunge il pareggio del conto.

I giornali di Roma, che hanno registrato parecchi di questi fatterelli accaduti a vari cocchieri di vetture pubbliche, ci danno notizia che la contessa Markeloff è partita per Pisa, e noi speriamo che vorrà fare una capatina anche a Torino a fare la conoscenza dei nostri bravi aurighi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

« Ora che sapete tutto, se voi persistete a voler la mano di una ragazza che non ha di suo nemmeno il nome che porta, lasciate ch'io sia completamente franca con voi; ora, più che mai, è necessario.

« I miei sentimenti riguardo all'uomo che, sventuratamente, è mio padre, sono e saranno sempre quelli che vi feci già conoscere l'ultima volta che ci vedemmo.

« Io non lo odio, non sono tanto snaturata, ma non posso amarlo, nè perdonargli la vergogna e i patimenti di mia madre. Ho giurato all'ombra di lei che in nessuna circostanza, dovessi anche morir di fame, io accetterei nulla da lui. Nulla, neppure il suo appoggio morale; intendo ch'io non pure di vivergli vicino in una qualsiasi dipendenza; e lo manterrò il giuramento.

« Ora, se non ho male inteso, voi pensate di avervi appunto di questo legame, che io vorrei spezzare, per raggiungere i vostri fini di miglioramento e di benessere.

« Eccovi a questo riguardo la mia ultima parola. « Se voi cercate in qualunque modo di avvicinarvi a mio padre, di sollecitare la sua influenza o qualche favore, io mi considererò svincolata dalla mia promessa, sciolta da qualunque impegno verso di voi. Desidero una chiara e pronta risposta.

« ENRICHETTA. »

Nicola Piovino voleva morir di ridere quando lesse questa lettera. Possibile! Una ragazza che egli credeva tanto superiore alle altre, piena di buon senso, sopratutto pratica, aver simili idee dell'altro mondo! Frutto di romanzi, certo, ma però non se n'era mai accorto prima. Non voler perdonare a suo padre perchè non aveva sposato sua madre! Bisognava vedere se sua madre era degna da sposarsi. Eppoi, diamine! sarebbe stata bella che egli avesse lasciato un partito di parecchi milioni, come quello della sua moglie presente, per sposare una pitocca.

Aveva fatta raccogliere la figliuola dal fratello, l'aveva fatta allevare a sue spese... era abbastanza, che diavolo! Eppoi, lasciar agire a Nicola Piovino e il papà farebbe molto di più. Oh se farebbe!

Intanto bisognava rassicurare la piccina. Non era però così parco da scrivere di quelle sciocchezze lì: erano le cinque, ora in cui era in casa di sicuro. Egli non c'era stato; ma quel giorno la necessità di parlarle era assoluta; eppoi, con quelle velleità di ribellione era bene compromettersi un pochino.

Enrichetta fu stupita di vederlo; ma pensò che era buon segno la premura che egli mostrava nel venire a rassicurarla; perchè non s'ingannava, il viso raggiante di lui provava che era venuto per questo.

Lo accolse con un sorriso gentile, ma, per istinto di prudenza, si affacciò alla scaletta e chiamò la figlia di Teresa, perchè assistesse al colloquio. Non temeva certo di lui, ma il paese... eppoi che avrebbero detto donna Rosina e... quell'altro?

— Ho da parlare a te sola — le disse Piovino sconcertato.

— Non temere, — rispose lei sorridendo; — quella lì non capisce nulla; possiamo parlare in libertà; ma è bene che ci sia.

Ella pregò allora Lucietta di dare alcuni punti in una camicia, e la ragazza si sedette docilmente vicino al balcone per vederci meglio.

Egli si decise a parlare. Incerto dapprima, trovò poi parole calde, bei periodi rotondi, frasi sonore per convincerla delle sue pure intenzioni. Egli non avrebbe mai fatto il più piccolo passo senza il consenso di lei, che per lui era tutto; quanto alle elezioni... egli non voleva nascondere che... quel signore aveva grandi probabilità di riuscita; neppur lui, Piovino, poteva in coscienza votargli contro. Si trattava del bene del paese e della vittoria del partito. Eppoi egli aveva promesso ai suoi amici politici di votar l'intera lista liberale; egli non aveva che una sola parola, era uomo d'onore e non poteva ritirarla. Ma, glielo giurava, non avrebbe fatto nulla più che dare il suo voto.

Quanto al resto... nulla senza volontà di lui. Gli spiaceva certo, come a uomo di cuore, che un padre avesse nella propria figliuola quasi una nemica; ma egli comprendeva bene da quali delicati sentimenti ella era animata per agire e pensare in tal guisa.

La memoria di sua madre... certo, era gran cosa; se però il tempo portasse qualche modificazione a questo modo di pensare, allora forse ella potrebbe perdonare al padre pentito; non lui, Piovino, non l'avrebbe certo mai costretta in nessun modo.

Tacque, temendo di andar troppo innanzi; vedeva delle nubi passar sul viso di lei.

Enrichetta, infatti, trovava che tutte quelle parole, in lui che non ne era prodigo, servivano forse a coprire il vero pensiero; quel metallo era troppo sonoro per essere di buona lega. Capiva solo che egli la teneva e non la lascierebbe andare così facilmente; non aveva nemmeno parlato di quella restituzione della promessa reciproca a cui lei aveva accennato nella lettera; oh ella era oramai ben sua, e nulla avrebbe potuto sciogliere i vincoli che li univano.

Sospirò a questo pensiero, ma rimase subito, con uno sforzo di volontà, quel sentimento doloroso. Meglio così; ogni cosa restava allo stato di prima; per ora la sua volontà prevaleva; era decisa di farla rispettare anche dopo maritata; poteva dunque essere tranquilla.

Così si dichiarò soddisfatta e congedò il suo tutore marito pregandolo di non rinnovare, in nessun caso, l'imprudenza di venirla a trovare a casa sua; ella intendeva di regolarsi così fino all'epoca del matrimonio.

— Che avrà luogo il giorno che tu vorrai, — disse Piovino galantemente, stringendole la mano fra le sue con insolito calore; — non dimenticare che quel giorno io lo sospiro, lo bramo... Non farmi penar troppo, per carità! Davvero, due anni sono troppo lunghi!...

— Uno è già quasi passato — rispose lei, ad abbe sparvento pensando che diceva la verità. — Non facciamo come i bambini; quello che abbiamo finato si faccia.

Egli andò via mediocremente soddisfatto. Che ghiaccio, quella ragazza! Suo a un certo punto la cosa andava, ma poi!...

E due anni erano davvero lunghi: era pentito, ora, di aver accettato una dilazione simile; ma era stata prudenza da parte sua; in due anni quante cose potevano cambiare! Si consolò infine pensando anche lui: — Uno è già quasi passato!

***

Il primo di luglio Enrichetta seppe dal conte Francesco la riuscita di Jorselli e deputato del primo Collegio di Bari.

Se lo aspettava, pure le fece impressione; avrebbe desiderato una sconfitta, non per spirito di vendetta, ma perchè temeva che l'elezione lo costringesse a venire più spesso a Bari, per cui un nuovo incontro con la figliuola sarebbe stato facile. Invece la faccia di Piovino le apparve quel giorno raggiante; egli non cercava di nascondere la sua gioia.

— Compatiscimi, — disse alla sua fidanzata; — forse a te la notizia ha fatto dispiacere; ma pensare che noi, liberali, abbiamo interamente trionfato... è una soddisfazione troppo grande.

— Sì, sì — rispose lei con indifferenza.

— Ora ascoltami; parliamo d'altro. Gli esami si avvicinano; io sperava di darli alle tue allieve, come mi toccherebbe per diritto; ma il sindaco mi fece osservare giustamente che le nostre relazioni sono conosciute da tutti; non conviene perciò che io... mi si accuserebbe di parzialità. Sarà dunque il maestro di terza incaricato della tua classe. Però, bada, egli è invidioso di me; è mio nemico; perciò tentura di farmi dispetto; sta dunque attenta, non lasciarti imporre; già, spero di esserci anch'io, eppoi abbiamo la Autorità dalla nostra. Tutti sono entusiasmati di te; il sindaco, il sopraintendente, persino il delegato scolastico, benchè sia un prete... dovrei esserne geloso, ma son troppi!... A propos

Il pseudo marchese Spinola.

(Tribunale penale di Torino).

Tutti lo conoscevano sotto il nome di marchese Spinola, degli Spinola di Genova. Era giovine, simpatico, aveva modi corretti da gentiluomo, vestiva elegantemente e viveva nella buona società dei giovanotti che si divertono, coi quali frequentava il *Fiorio*, il *Parigi* e l'*Alfieri*. A nessuno sarebbe passato per la mente che egli fosse un truffatore, che non fosse marchese e che non avesse i tesori che vantava.

Invece il marchesato e le sue ricchezze erano frutto della sua fantasia, e il suo nome era semplicemente e borghesemente quello di Massimiliano Spinola, di Savigliano, e quanto alle ricchezze..... la ditava verdi vivendo poveramente in una camera mobigliata in via Andrea Doria insieme a una povera cavallerizza, certa Maria Russel, una vittima anch'essa della vantata grandezza di quel messere, che non le dava altro se non che un magro sostentamento e la facoltà di farsi chiamare marchesa dalla padrona di casa.

Chi si contenta gode, e Maria Russel, a quanto pare, si contentava.

Le rendite del marchesato Massimiliano Spinola le aveva tutte in testa e le metteva fuori mano mano che gli servivano.

Verso la fine dello scorso gennaio si rivolse a certo Gioachino Novarino, un sensale di cavalli, e gli chiese un fiammento di lusso per un suo cavallo, non so se arabo od inglese, che diceva di aver comperato da poco.

Novarino lo richiese a nome del marchese al sellaio Pietro Rossi, il quale non esitò punto a darglielo, e il marchese pagò con una cambiale di 140 lire a scadenza 18 febbraio, epoca in cui doveva essere le sue rendite.

Fece portare i fornimenti nella sua stanza mobigliata e qualche giorno dopo, sempre col mezzo del sensale Novarino, li rivendette al signor Canavesio, sensale di cavalli, per 80 lire, il quale poi li rivendette all'avvocato Marchetti per L. 130.

* * *

Cinquanta lire in mano ad uno Spinola sono presto finite. A metà febbraio era di nuovo al verde. Si presentò allora alla Ditta Collino, fabbricante di pianoforti, e richiese in affitto un piano di prim'ordine. Ricordò che la marchesa Spinola, della quale si diceva figlio, aveva qualche anno prima comprato colà un pianoforte, e il signor Collino, che veramente ricordava una tale circostanza, si persuase sempre più che aveva davanti un fior di gentiluomo; gli affittò un piano del valore di mille lire per venti lire mensili e glielo mandò in via Andrea Doria.

Ma la povertà di quella stanza mobigliata pose in sospetto la Casa Collino sull'agiatezza del giovine marchese e si decise a fare un po' d'inchiesta, e fu provvida idea.

Qualche giorno dopo un impiegato della Ditta Collino appreso dalla portinaia della casa di via Andrea Doria che il marchese aveva mandato fuori dell'abitazione il pianoforte, e la cosa gli venne confermata dalla padrona di casa. Chiese di parlare col signor marchese, ma, per quanto abbia fatto, non vi riuscì. Da quel giorno lo Spinola non si fece più vedere, ad occhio nudo neanche dalla Questura, che sino ad ora lo ha ricercato invano.

Il pianoforte era stato portato nel negozio di mobili della signora Maria Goffi, la quale, ignorandone la non lecita provenienza, lo aveva comprato dal pseudo marchese per 500 lire.

La Casa Collino chiese ed ottenne il sequestro del pianoforte e contemporaneamente sporse querela per truffa.

L'istruttoria affermò i fatti quali li abbiamo raccontati, e lo Spinola venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione delle due truffe.

Della truffa dei fornimenti venne ritenuto colpevole anche il sensale Novarino, il quale venne anch'esso rinviato al giudizio del Tribunale.

Ieri si svolse il dibattimento.

Il Tribunale condannò il Novarino a quattro mesi di reclusione e 200 lire di multa, e lo Spinola a dieci mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Erano Parte civile in causa il sellaio Rossi, la Ditta Collino e la signora Maria Goffi.

Questi due ultimi reclamavano ciascuno per sè il pianoforte.

Il Tribunale risolvette la questione a favore della signora Goffi, che comprò in buona fede, ordinando a favore di lei la restituzione del piano.

Ritenne il Tribunale non potersi applicare al caso l'art. 708 del Codice civile che dice: « Colui che ha smarrita la cosa o che ne fu derubato può ripeterla da quello presso cui la trova, salvo a questo il regresso per indennità contro colui dal quale l'ha ricevuta »; perchè nel caso in discussione l'oggetto non era stato rubato, ma truffato.

Presidente, avv. Garoglio; P. M., avv. Cordero; difensore, Ciarotti; Parte civile, De Antonio e Richiardi per Rossi e Collino; Paroletti per la signora Maria Goffi.

Genitori crudeli.

(Tribunale penale di Torino).

Pel Nicola, segatore meccanico, e Vincenza Rella, suo moglie, vennero giudicati per l'imputazione di mali trattamenti di un loro fanciullo di tre anni.

Vi sono due colpe sul Tribunale, quei *pietosi* genitori portarono con loro tutta la sacra famiglia nella sala d'udienza; un bambino di pochi mesi lo aveva la donna fra le braccia, uno d'un anno circa giocherellava per la sala. (O questi non mette il tempo necessario per creare un bambino vitale?) E il terzo, Mario, quello che fu causa determinante del processo, saltava a fianco dei genitori.

Come vedete, su a questa piccolina manca il buon nome materno, non fu certo diletto la fecondità.

Il fanciullo Mario, quando fu tolto dalle balie ai suoi genitori nella loro abitazione in via San Maurizio, N. 77, era sano e pasciutello.

Giunto a casa, cosa sgradita, cominciò a dimagrire per i soliti trattamenti che i genitori gli usarono, e tanto deperì che era ò malaticcio.

Il piccino, forse in causa di malattia, nella notte imbrattava il letto, ed essi, per svezzarlo, le picchiavano, lo mettevano a dormire su il cesso per terra e lo nutrivano malamente.

I vicini, mossi a pietà della condizione di quel fanciullo, lo soccorrevano, ma la madre taglia corto e non lo lasciò più uscire di casa.

Un giorno quella madre, più bestiale del solito, lo picchiò talmente che i vicini, mossi a compassione degli strilli di lui, irruppero nella casa e glie lo levarono di mano.

Una perizia medica constatò che il bambino in causa di quelle percosse aveva cicatrici alle gambe, al dorso ed alle mani, una lacerazione lunga due centimetri al padiglione dell'orecchio cagionata da uno strappo troppo forte, una occhiacci alla spalla e cinque ferite alla regione parietale sinistra.

Informata di ciò, l'Autorità giudiziaria iniziò procedimento che si chiuse col rinvio dei due snaturati genitori al giudizio del Tribunale.

Durante il giudizio, nell'ora della requisitoria del Pubblico Ministero, vi fu la gran scena degli strilli del secondogenito, ma restarono senza effetto.

Il Tribunale condannò Nicola Pelsi e Rella Vincenza ad un anno di reclusione. E in quest'anno di separazione forzata così risparmiata l'esistenza a un quarto infelice che poteva venire al mondo senza sua richiesta.

Presidente: conte Fantoni; P. M.: Ragazzoni; difensore: avvocato Bottero

---

...MARCHESE VI SI TROVA...premiati nella gara del tiro a segno; io mi limito a citarvi i nomi dei vincitori onegliesi. Mi giova però far mio anzi tutto del patriottico discorso pronunciato dall'avv. R. Daneri, presidente della Società del Tiro a segno di Porto Maurizio. Esordì ringraziando le Società intervenute a queste gare e in modo particolare il rappresentante del Governo che tanto si adoperò per la riuscita di questa benefica istituzione in tutta la nostra provincia, rievocò le feste fatte l'anno scorso in questa stessa ricorrenza, parlando parecchie degli ottimi risultati delle Società del tiro a segno. Con acconcie ed affettuose parole rivolse un saluto alla Patria ed al Re, che ne è sintesi sublime. Nella *gara Provinciale* la Società mandamentale di Oneglia ottenne il primo premio; nella gara fra i rappresentanti ottenne il terzo premio Marasci Luigi. Nella gara *Margherita di Savoia* ebbe il primo premio il capitano De Pazzi Piero. Per avere colpito sei volte il bersaglio nella *gara Unione* vennero premiati i signori Berardi Carlo, cap. De Pazzi Piero, Bonavera Giovanni, Borroni Carlo, Berardi Carlo, Nicola Languasco, Marasci Luigi, Provana ing. Giacinto. Nella *gara Unione* ebbe il primo premio Bonavera Giovanni, il secondo Berardi Carlo, il terzo Borroni Carlo, il settimo De Pazzi cap. Piero.

I nomi di tutti questi vincitori che vi ho adesso enumerati appartengono alla Società mandamentale di Tiro a segno di Oneglia.

NAPOLI. — Morte improvvisa. — Il proprietario dell'*Hôtel de Russie* Enrico Meschio, d'anni 55, da Canobbio (Lago Maggiore), trovandosi nel proprio gabinetto a rivedere alcuni registri, colto da un malore improvviso, cessò di vivere dopo qualche minuto.

CAMPOBASSO. — Una montagna miracolosa. — In alcune fenditure della montagna di Castelpetroso molta gente disse di aver visto delle immagini sacre. Questa nuova si è sparsa dappertutto e gran numero di pellegrini quotidianamente son venuti qui a visitar la montagna. Sul riguardo tralasciamo gli apprezzamenti. Si aprì una sottoscrizione che finora ha fruttato 30,000 lire, con le quali s'inizia la costruzione d'un grandioso tempio su disegno dell'ing. Gunlandi. Il tempio costerà 250,000 lire, vi sarà annesso un monastero di Serviti ed un orfanotrofio. La posa della prima pietra di questo grandioso tempio è fissata pel 28 corrente. Vi accorreranno in gran numero i fedeli ed i curiosi. Verranno quattro o cinque vescovi, e furono anche invitati il cardinale Di Pietro e Padre Agostino. Fu disposto un comodo servizio di vetture da Isernia e Vinchiaturo per Castelpetroso pei forestieri che giungeranno per ferrovia. Furono invitati parecchi proprietari d'*Atleta* perchè in quel giorno nulla manchi. Si crede che la persona che interverranno non saranno meno di ventimila.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 25 settembre) — **Ballo e lotteria di beneficenza.** — Ieri sera ebbe luogo, nel Circolo Estivo, un ballo con lotteria di beneficenza in pro dell'Ospedale. Le donne davanno animatissime fino a questa mane. Verso la mezzanotte ebbe luogo l'estrazione dei sei premi della lotteria, quindi si cenò con molta allegria venne divertito un buon risotto. Le coppie erano molte, vi diffettava il sesso forte. Il bal sosso era numeroso ed elegante. Erano da notarsi la signora Rey in celeste con pizzo di Bruxelles, la signora Geymonat in rosa con nastrini verdi, la signora Cotti-Casola con un abito a fiori e guarnizioni lilla, elegante la signora Bersanino in nero con nastri rosa, la signora Gamna in abito *crème* e maniche rosse, la signora Bonzo in bianco con perline, ed infine la signora Bavinia in bianco. Le signorine non erano da meno in fatto di eleganza, infatti erano bellissime nelle loro toelette la contessine Novoli col loro abito completo bianco e celeste, le signorine Bonino in bianco con guarnizioni di velluto nero, la signorina Ouriolo in rosa, le signorine Fornaresio in bianco con fiori di cotte celesti, le signorine Bona con abito a righe bianche e nere, le signorine Cauvin in rosa. Chiedo venia alle molte altre dimenticate. Non dimentico il sesso forte, ben rappresentato dal conte Nuvoli, dai signori Antonielli, Riccardo, Pallavicini, Amati di Saluzzo ed altri. Brillavano pure gli ufficiali del presidio in un nugolo ufficiali accorsi da Torino e da Avigliana. Non va dimenticato il capitano Bertolet, che con molto spirito diresse il *cotillon*, nè l'eccellente quartetto venuto da Torino.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 22 settembre) — La commemorazione della breccia di Porta Pia. — La festa del 20° anniversario della breccia di Porta Pia fu solennizzata fra noi dalla Società Veterani e Reduci di Borgosesia. Giove Pluvio ha voluto intervenire, non invitato, a gustare in parte il programma di questa festa, ma se riuscì a diminuire il concorso dei aderenti, non tolse per nulla il suo significato altamente patriottico ed anticlericale.

La Società intervenute con bandiera sono cinque, quella di Varallo, composta di oltre cinquanta soci ed accompagnata dalla Banda cittadina; quelle dei Veterani e dei Reduci di Vercelli e di Gattinara; erano rappresentate anche diverse Società limitrofe.

All'ingresso del teatro, graziosamente arredato, stava scritta la seguente inclusiva dicitura: *W. Roma conquista intangibile.*

Il corteo delle Società con bandiera si portò verso le 11 in piazza Vittorio Emanuele, dove venne apposta una bella corona di fiori freschi, dono della ragazza borgosesiana, alla lapide posta sulla casa comunale che ricorda i soldati del mandamento morti per la indipendenza della patria.

A mezzodì, pel vasto locale delle scuole infantili, in piazza Luigi Frascotti, addobbato con vari trofei d'armi e bandiere, si sedettero a banchetto più di commensali, fra i quali anche due signore.

Il pranzo fu squisito ed abbondantissimo, **marito** dal d. di vivandiere signor Galeppi Fortunato, esercente l'*Albergo Reale*.

A nome del Comitato festante parlò il segretario signor Manno.

Parlarono dopo, a tutti in senso liberale ed anticlericale, il prof. Crippa, presidente dei Veterani di Varallo; Enrico, segretario comunale di Borgosesia; il cav. capitano Furno ed il signor Jachia.

La Banda della Manifattura in lana, diretta dal signor Zoni Giovanni, che faceva il servizio della giornata, eseguì un lodatissimo concerto, comprendente una Marcia nazionale composta di tutti gli inni conosciuti in Italia. Il signor Zoni ebbe encomi e la Banda fu applaudita. Più tardi, sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, la musica di Varallo diede un'accademia splendida per esecuzione, armonia, colorito ed istrumentazione; la dirigeva il suo maestro signor Z. Longhetti. Riscosse molti applausi.

Perdurando il cattivo tempo, i fuochi artificiali furono sospesi e la serata finì in teatro, dove si rappresentò *Il fratello d'armi* di Giacosa, ed ebbe seguito una brillante veglia danzante.

TRINO. — (Nostre lettere, 21 settembre. — (Ritardo). — **Teatralia.** — Anche quest'anno il nostro teatro civico venne occupato da una buona Compagnia drammatica che ci fece passare delle allegre serate. Sabato scorso essa ci diede una novità drammatica di un nostro concittadino, il signor Bignone, studente in medicina, intitolata: *Seduttore!*

Senza entrare nei meriti del dramma, dirò che il lavoro piacque e procurò applausi e chiamate all'autore ed agli attori. Si distinsero nell'esecuzione la signora Ida Caprile-Bisi, il signor Martini, la giovane e simpatica signora Marietta Taroni, ed in ispecial modo il dottore Verardini. A tutti le nostre congratulazioni.

AOSTA. — (Nostre lettere, 22 settembre) — **Un pranzo d'addio ad un concittadino.** — Sabato scorso a sera, 20 corrente, ebbe luogo qui all'*Albergo del Canal Bianco* un banchetto in onore del ...commedia — *Brassinelli in vacanza*, vaudeville — *Scena a soggetto musicale* — Atto 2° della commedia: *Et ducli dal sur Panera.*

Per l'arte architettonica. — In occasione della prossima Esposizione di Architettura, che è la prima in Italia, il ministro Boselli convocherà in Torino persone competenti che possano tracciare un programma di studi da farsi sulle opere esposte, sui concorsi determinati quesiti tecnico-artistici, con lo scopo di trarre ammaestramenti duraturi ed utili alla arti dell'arte architettonica e dare opportune norme per riformare gli istituti scientifici ed artistici per le Esposizioni congeneri.

In questo senso l'on. ministro Boselli ha telegrafato al presidente del Comitato della Esposizione di Architettura in Torino.

Della Permuta. — Gli editori L. Roux e C. hanno messo oggi in vendita uno studio sopra la *Permuta*.

Esso è dovuto all'avvocato Antonino De-Bella, già noto per altri suoi scritti giuridici, ed è interessante assai.

L'autore ha diviso il suo opuscolo in tre parti: Passato, Presente, Avvenire. Nella prima considera la *Permuta* sotto l'aspetto sociologico dal suo sorgere in lino all'epoca in cui divenne un fatto giuridico regolato dal diritto. Nella seconda esamina la *Permuta* nel diritto e, dopo brevi considerazioni sul giure romano, risolve le varie questioni che in proposito alla Permuta si sollevano o possono sollevarsi secondo il nostro Codice. Nella terza tratta brevemente la questione dell'avvenire di questo atto, vale a dire se la *Permuta* scomparirà o rimarrà in avvenire.

La chiarezza e la precisione aumentano il pregio dello scritto del De-Bella, che riguarda avvocati e studiosi di Diritto.

L'opuscolo si trova presso tutti i principali libri al prezzo di L. 0 70.

Un nuovo giornale. — Il signor Ercole Arturo Marescotti si è fatto iniziatore di un nuovo giornale settimanale in formato grande di quattro pagine dal titolo *Tronto e Trisole*.

Il titolo stesso è un programma e rivela l'indole del nuovo periodico, che si pubblicherà a Geneva ed avrà la collaborazione di valenti scrittori. Il giornale è fatto per azioni da L. 50, ed ogni azionista avrà diritto ad una copia del giornale durante il periodo della sua pubblicazione.

Il ricavo netto della vendita e degli annunzi sarà interamente devoluto a vantaggio della Società *Dante Alighieri*, la sorella della disciolta *Pro Patria*, che ha per iscopo la conservazione, la reintegrazione della nazionalità ed in ispecial modo della lingua italiana.

Molte adesioni sono già pervenute al promotore, fra cui quella di Menotti Garibaldi ed Enrico Morselli.

L'ufficio di amministrazione e di direzione è posto in Genova, corso Solferino, 25.

Pubblicazioni musicali della Ditta Giudici e Strada. — Due nuove pubblicazioni della Casa Giudici e Strada non debbono passare inosservate e per sè e più perchè valgono a dimostrare di quanto coraggio di iniziativa — che io auguro coronato dal migliore successo — continui a mostrarsi dotata questa Ditta, che — grazie altresì all'alacrità ed intelligenza dell'egregio signor Cassanigo — ha saputo conservare il proprio posto fra le più operose e stimate d'Italia. Infatti è tutta una serie di opere nuove quella che essa si propone di pubblicare, dopo averne acquistata la proprietà, e se accanto ad alcune fra queste figurano nomi carissimi all'arte, come quello del Cagnoni, altre sono di esordienti, ma tali che per il successo conseguito in uno o più teatri e per valore intrinseco non parrero indegne di quell'obolo, cui fatalmente molti altri spartiti anche buoni sembrano condannati, ove non soccorra qualche abile e rinomato editore.

La serie delle pubblicazioni fu anzi già iniziata con *Delia* del dottor Bottagisio, e con *Cleopatra* del maestro Bessa, rappresentate amendue con buon successo quella a Milano, questa a Firenze e poi a Milano. Quanto a *Delia*, se il pubblico non fu avaro di applausi, ricordo pure che alcuni critici, di no assai migliori giudici anche per avere potuto giudicare l'opera in teatro, pur non risparmiando censure, ed accennando anche a gravi difetti, notarono tuttavia nel lavoro qualche cosa di più di quanto potrebbe pretendersi da un semplice dilettante e ne trassero argomento di incoraggiamento e di lode; quanto alla *Cleopatra*, anche un esame superficiale della semplice riduzione per canto e pianoforte ci dà agio a convincerci che essa, ritrocchè rivelare nella condotta, nel taglio dei pezzi, nella proporzione fra le diverse parti, nei particolari armonici e contrappuntistici pulsioni di dell'arte, è ancora opera eminentemente teatrale, voglio dire opera che per abbondanza, facilità, chiarezza di melodie, per effetto, par un certo fare grandioso, per accessibilità alle intelligenze di tutti è tale da soddisfare ampiamente tutti coloro, e sono tanti, che — men raffinati — alla profondità della concezione, alla originalità, alla legica del dramma, alla fusione completa di questo colla musica, a quel senso aristocratico del bello, all'idealità nell'opera d'arte non pongono mente più che tanto, pagli di sensazioni immediate, di un soddisfacimento, per quanto superficiale, certo gradevole, del senso dell'udito.

Del resto i canti onde abbonda *Cleopatra*, se non originali, non possano neppure o raramente di trivialità; e se sono a deplorare pagine in cui l'enfasi, il rumore, il convenzionale o magari la volgarità degli effetti appaiono troppo evidenti, egli è pur vero che senza discendere ad encomi commemorativi di pezzi, il Bessa rivela nell'insieme del suo lavoro tali solide qualità di musicista che — anche da chi nutre ben altri ideali artistici, ed io sono fra quelli — questa sua *Cleopatra* non può essere negletta nonchè sprezzata. Per il pubblico poi ha in sè, e per la forma e per l'essenza, requisiti tali da incontrare il gusto dei più, onde non si sarà davvero a far la meraviglia se si rinnoveranno — come auguro — in altre città i successi di Milano e di Firenze.

Non aggiungerò che le edizioni delle due opere sono nitide, corrette, fatte con gusto. La Casa Giudici e Strada ci han ormai a ciò abituati. F.

«La lignite sostituita al carbon fossile.» — Il giorno 5 ottobre p. v. avranno luogo in Siena, nell'officina della «Compagnie Générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz de Bruxelles», esperimenti pratici sulla *utilizzazione della lignite italiana in sostituzione al carbon fossile*.

L'avvocato Orazio Sapori di Siena ha già pubblicato una pregevole memoria sull'argomento facendo osservare l'importanza della questione dal lato scientifico, industriale, economico. Questo studio è stampato dalla tipografia C. Nava di Siena.

Pubblicazioni. — Ricaviamo:

Guglielmo Tell di Federico Schiller, traduzione italiana del dottor Angelo Nota, professore di storia e geografia. — Sanremo, Tipografia G. B. Biancheri, via Privata, n. 2.

— La musica in Mantova (1400-1600), notizie e documenti raccolti negli Archivi mantovani di Bertolotti A. — Milano, presso G. Ricordi e C.

— Libri di casa Trivulzio nel secolo XV con notizie di altre librerie milanesi del 300 e del 400 di Emilio Motta. — Como, Tip. C. Franchi e A. Vismara. L. 2 50.

Per i danneggiati dall'incendio di Rochemolles. — I nostri lettori non avranno certo dimenticato il grave incendio che nella notte dal 7 all'8 ottobre dell'anno scorso distrusse la metà dell'alpestre villaggio di Rochemolles, cioè la borgata detta della *Comba*, composta di 48 case!

Centosettantaquattro persone furono in una sola notte gettate sul lastrico e private non solo dei loro ricoveri, ma di ogni suppellettile ai bisogni più immediati della vita.

La gente di cuore si commosse: l'eco della loro pietà si ripercosse per tutto il paese e chiamò a raccolta tutti gli animi gentili nel nome della solidarietà umana.

Al Comitato costituitosi sotto la presidenza del cav. Zecchini, sotto-prefetto di Susa, parvennero generose offerte dal Re, da Amministrazioni pubbliche e da privati cittadini, e con esse si potè raggiungere il duplice scopo di provvedere il nutrimento ai poveri diseredati e procurare loro il mezzo di ricostruire le case distrutte.

Quali benefici risultati abbia raggiunto il benemerito Comitato lo si rileva dal *Resoconto* che teniamo sott'occhio, dal quale togliamo le seguenti cifre dimostrative.

Il totale delle offerte pervenute al Comitato ammonta a L. 19,978 82, interessi compresi; colle quali si potè provvedere ai danneggiati 10,431 chilogr. di pane, pel costo di L. 2503 25. Di più si distribuì loro tanti sussidi in denaro per la somma di L. 1243 10. Fra 25 proprietari poi di case rurali andate distrutte dal fuoco, fu ripartita l'egregia somma di L. 14,999 50, colle quali potranno ricostruire le loro abitazioni. Il rimanente della somma, come risulta da un diligente quadro annesso al Resoconto pubblicato a cura del presidente del Comitato, cav. Zecchini, fu in parte distribuita fra due famiglie di Mulazzi, le cui case furono distrutte da altro incendio scoppiato nella notte del 12 gennaio 1890, in parte all'Istituto delle Tecniario di Susa, in cui furono ricoverate dodici ragazze di Rochemolles, ed in parte infine in piccole spese indispensabili. Riguardo alle spese di cancelleria e di trasferte furono assistente in proprio dai membri del Comitato.

Queste cifre sono più eloquenti di qualunque parola e ci rivelano quanto fu alacre ed avveduta l'opera del Comitato, per cui merito — si può dirlo a ragione — è risorta dalla sua rovina la borgata della *Comba*.

Un infanticidio. — La famiglia Ellena, negoziante di polli nel mercato coperto di via Montebello, da cinque giorni aveva accolto in casa, in qualità di donna di servizio, certa Motta Caterina, di anni 25, di Pinerolo. Non avendo però disponibile un letto a parte per la serva, gli Ellena mandarono la Motta a dormire con una loro figlia, senza accorgersi che la loro inquilina si trovava in uno stato interessante.

Fatto sta che l'altra notte la Motta, nel mentre che la figlia Ellena dormiva, diede improvvisamente alla luce un figlio maschio. Naturalmente la cosa non procedette così quietamente che la compagna di letto non si accorgesse affatto dell'avvenuto, ma il lo, forse per timore o stupore, non disse nulla, tanto che la Motta, insingandosi di poter farla franca, concepì il progetto di sbarazzarsi del neonato, e, detto fatto, si alzò e andata nel gabinetto di decenza introdusse il piccolo corpicino nell'orifizio.

Tutti questi movimenti però furono osservati dalla figlia Ellena, la quale ne informò tosto suo padre e questi la Questura.

E così ieri nel pomeriggio il pretore del mandamento, accompagnato da un funzionario di P. S. e da agenti, andò sul luogo, fece rompere la canna del cesso al piano terreno della casa N. 2 di via Cavallerizza, dove abita la famiglia Ellena e fu trovato ed estratto di là il neonato, che fu giudicato dell'età dai sei ai sette mesi. La Motta naturalmente fu arrestata ed il cadaverino fu fatto portare alla camera mortuaria del cimitero.

Due barabbe. — Ieri, verso mezzogiorno, due guardie municipali accompagnarono alla Questura di Borgo Dora, dove furono trattenuti, certi Schioppa relli Giovanni, d'anni 20, carrettiere, e Bonnet Paolo, d'anni 15, confettiere, due disoccupati, perchè commettevano disordini davanti all'Ospedale Cottolengo, lanciando sassi contro l'asilo dell'Ospedale stesso e pronunciando sconcezze all'indirizzo delle monache e dei sacerdoti allo scopo di farsi aprire e avere dall'Ospedale abiti e cibi.

Arrestati. — Tradotti furono gli arrestati di ieri. Ecco la distinta:

Trivero Luigi, d'anni 45, da Torino, contravventore al monito; Rocchietti Giovanni, d'anni 33, da Torino, contraventore alla sorveglianza di P. S.; Migliasso Giovanni, d'anni 23, da Torino; Scrivani Federico, d'anni 39; Bertinetti Silvestro, d'anni 46, da Lovarolo; Albana Angelo, d'anni 31, da Torino; Cavagnero Domenico, d'anni 30, da Cantarano; Bertara Alessandro, d'anni 29, da Torino; Peppino Giovanni, d'anni 45, da Torino; Rodovina Carlo, mendicante, da Torino; Leto Umberto, d'anni 19 da Varese, tutti colpiti da mandato di cattura della R. Pretura per motivi diversi; un ubbriaco e perturbatore della pubblica quiete, ed uno per oziosità e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Giovedì, 25 settembre

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Bere e affogare*, comm. — *Il fu Toupinel*, comm.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comica Compagnia Stanno) — *Don Bubilone*, commedia. — *Mossinelli in vacanza*, vaudeville. — *Scena a soggetto musicale* — 2° atto della commedia *Et ducl del sur Panera*. Serata d'onore dell'attore E. Ferravilla.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Una festa in carnovale*, ballo. — 100 *disgrazie di Pulcinella*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE — Torino, 24 settembre 1890 - NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MORTI: Ingegnamo Maria, d'anni 18, di Torino, Pagliero T. n. Ignazio, id. 57, di Torino, mediata. Ravotti Emilio, id. 47, di Nervi, verniciatore. Barbero Maddalena n. Marsengo, id. 60, di Trivilì. Brunetti Cesare, id. 19, di Firenze, fattorino. Grulo Caterina n. Borello, id. 63, di Torino. Ambrois A. n. Murialdo, id. 72, di Torino, agiata. Armando Maddalena n. Garola, id. 31, di Trana. Crosetto Giuseppe, id. 62, di Torino, falegname. Verretto Maddalena, id. 50, di Borgiallo, servente. Rossotto Caterina, id. 14, di Settimo, scolara. Tamburini Beniamino, id. 21, di Albairate, caporale. Armellino T. n. Garrosa, id. 45, di Torino, lavandaia. Valle Giuseppe, id. 60, di Poirino. Crosetto Pier Vincenzo, id. 25, di Giaglione, contad. Rocca Giuseppe, id. 30, di Castiglione Tinella, cont. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 7.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

I PREMI SONO DA LIRE
400.000 300.000 250.000
200.000 50.000 30.000
20.000 6000 e minori

Una Obbligazione del costo di L. 12 50 può vincere anche

Lire 400.000

Un Gruppo di CINQUE Obbligazioni del costo di L. 62.50 può vincere lire

1.400.000	1.350.000	1.300.000	1.250.000
1.200.000	1.150.000	1.000.000	950.000
950.000	900.000	850.000	800.000
750.000	700.000	650.000	600.000
550.000	500.000	450.000	400.000
350.000	300.000	250.000	200.000
150.000	100.000	50.000	20.000

ecc., ecc.

Tutte le vincite vengono pagate in contanti dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Le Obbligazioni di Gruppi di Cinque Obbligazioni si possono acquistare alla Banca Nazionale e dai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Programma dettagliato Gratis

Schiarimenti vengono forniti dalla Banca F.lli **Casareto** di F.sco, via Carlo Felice, 19, Genova, incaricata dell'emissione.

Il valore che le Obbligazioni rappresentano non corre alcun rischio, nè si può perdere mai.

In **Torino** rivolgersi al sig. Angelo Bielchi, via S. Francesco da Paola. 3199 G

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 agosto 1890.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 45,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	98,127,955 68
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 8 mesi	L. 180,068,117 00		
Id. a scadenza magg. di 8 mesi	» —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 8 mesi	» —		150,121,808 28
Id. a scadenza magg. di 8 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 61,343 09		
Anticipazioni		»	39,950,630 28
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —		
Fondi pubblici e titoli	» 13,508,260 07		31,701,366 10
Immobili	» 2,610,429 00		
Altri impieghi diretti	» 13,582,556 43		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	» —		4,215,105 40
Effetti ricevuti all'incasso	» 4,215,105 40		
Crediti		L.	51,108,421 —
Sofferenze		»	14,937,433 21
Depositi		»	140,437,919 68
Partite varie		»	71,814,221 89
	Totale L.		503,532,107 11
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	4,940,844 67
Totale generale L.			508,472,611 78

Passivo.

Capitale		L.	45,750,000 —
Massa di rispetto		»	22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 228,350,454 50		
Id. id. coperta da altrettanta riserva 8° D' 12 agosto 1888 e 30 novembre 1889	» 28,655,548 50		257,102,003 —
Conti correnti e altri debiti a vista (2)	L.		40,353,708 23
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»		65,502,580 38
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»		149,187,810 58
Partite varie	»		7,210,351 89
Totale L.			582,000,761 23
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»		7,469,217 55
Totale generale L.			589,476,011 78

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,021,625 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nella Cassa del Banco e da dedursi L. 977,600 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Conto nominativo* L. 94,114,380 55.

Vo: *Il Commissario Regio* — *Il Ragioniere Generale*
D. Consiglio. — **R. Pozzicllo.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta *a)* Cedole di rendita italiana; *b)* Buoni del tesoro; *c)* Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti, gli effetti scadenti in Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Vaglia di credito e Vaglia cambiari gratuiti*, pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattasi di miglioramenti di cultura;

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 3 1/2 0/0 a 3.

Pinerolo - Coll.-Conv. Civico
in ameniss.o e salubre locale.
Nei suoi grandiosi appartamenti racchiude tutte le Scuole ed Istituti governati o pareggiati:
Classi elementari (rotta a[illegible]) L. 30
Tecniche e Ginnasio (id.) » 40
Liceo ed Ist. tecnico (id.) » 45
Istruzione soda ed educazione anna.
Giovani divisi per età — Ottimi istitutori — Cure paterne.
C 2923 *Il Rettore*
Prof. EMILIO CANTONE.

D'affittare via Consolata, 3:
Alloggio di 10 membri al 2° pian.
C 3215

Da affittare
Due grandi [illegible] o corridoio con vista a mezzogiorno. — Corso Vittorio Emanuele, n. 16. C 3345

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 52, **si affittano mobili.** C 3075

POETI ALLE VOSTRE LIRE.
Una Società letteraria detta « **Société Parnassienne Française** » essendosi fondata a Bordeaux col lo scopo di sostenere i giovani letterati, crediamo essere in dovere d'invitare tutti i giovani autori a prenderne parte o di lavorare al successo di questa nobile impresa.
Gli statuti della Società e due esemplari del suo giornale saranno spediti, verso 50 centesimi, a tutti gli autori od amatori che ne faranno richiesta al sig. direttore del giornale il « **Réveil Littéraire** », 169, rue Ste Catherine a Bordeaux (Francia). H 3802 X

Professeur de français
connaissant l'anglais et la tenue des livres, cherche à s'occuper dans le commerce. Les meilleures références. — Adresse: M. Borgia, via Principe Tommaso, 7. C 3209

On demande lectrice.
Écrire aux initiales **A. D. A.,** en Poste. C 3336

Primaria fabbrica di Torino
fa ricerca di un **apprendista** con bella scrittura ed ottime referenze. Entrata subito.
Scrivere al Num. 18 c 3357, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercansi abili agenti pel Piemonte che si occupino delle vendite di **semi-bachi.** Inutile scrivere senza serie referenze. Accennare le condizioni.
Scrivere al N. 27 c 3347, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

MICA.
Cercasi un agente per la vendita della **Mica** in Italia per applicazioni elettriche ed altro. — Dirigersi X. M. G., presso Haasenstein - Londra. H 3850 M

Individuo quarantenne
che fu sempre in commercio, come attualmente ancora si trova, che può dare buona garanzia ed una cauzione di L. **10m.** in contanti, cerca una importante segreteria, oppure entrerebbe in qualche avviata Casa di commercio.
Scrivere alla ditta H 35 c 3274, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere
Tenuta di g.te 205 pari ad ett. 80 circa, in due appezzamenti, e due fabbricati di recente costruz., con acqua propria, a due chilometri da **Savigliano** e quattro da Saluzzo.
Recapito in Torino dal prop. coll. cav. ALBERTO BUBBIO, via Saccarli, n. 2, piano 2°. 3314

50 a 60 lire al mese, secondo attività, assicurato ad uomini e donne senza lasciare impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copie in italiano, scritture diverse, ecc. Scrivere, dirett. *Classe Laboriosa*, 36, rue St-Marc, **Parigi.** H a 3229 K

Album Proibito
60 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Mandare indirizzo del donneo al non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1201 L

Istituto Professionale PACCHIOTTI
in *Giaveno* (Circondario di Susa).
Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI,** *Segretario del Consiglio d'Amministrazione,* via Garibaldi, 40. C 3237

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con L	1500
2,100	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	100
1,050	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	50
525	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con »	25

SUCCESSO SICURO.

Leggere gli schiarimenti nel giornale " **LA BORSA LIBERA** ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale ***La Borsa Libera*** scrivere alla
BORSA LIBERA H 3037 M
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO.

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie della via digestiva, ingorghi di fegato e della milza, catrazioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni podellovie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** - Affezioni delle reni, delle vescica, la renalia, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria.
Exigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla aquacurale in **Genova, Sammichele e Banchieri,** via Luccoli, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo Cav. Figlio, e F.lli Paissa. H 101 G

Dr L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2281

Caccia proibita
viale Stupinigi.
Temo altri adopprino mestro mestro. Corrispondenza 17 ora mia quella di **oggi 24** no, ma permettan. Motto nuovo sarà **Maurizio.** Scrivimi mio nome forma Posta. Prima di partire cerca cortesia Posta mia lettera tuo nome. Baciati occhi aspettandoti giorno stabilito. C 3359

Mia bimba. Ricevuto: tue parole mi ridonano la vita. Non so esprimerti mia riconoscenza che col dirti ossero il mio amore per te eterno e senza limiti. Ti rivedrò?! Questa è immensa ed inaspettata gioia. Ogni giorno sarà **lì** in attesa della mia bimba per strategia forte forte al cuore C 3260

B. C. 17.
Ti conosco intelligente e buona, son persuaso che mi sarbi la tua affezione, malgrado la necessità del momento. Questa persuasione mi dà forza per condurre a termine l'impresa che mi sono proposto. Abbiti il mio cuore adesso e riconoscente. 3347

CINTO per ERNIE.
Institut Rolt, place Carlo Felice, N. 7, o via Lagrange, N. 40, *Torino.* 30 Ott

Gratis si cambiano le Azioni Banca Subalpina e Credito Industriale alle condizioni concordate nel Consiglio del 4 corr. 1890, presso la **Banca SARZANA GIUSEPPE,** via S. Tommaso, n. 2. 3351

ASSORTIMENTO DIAMANTI (taglio vetri)
presso il grande deposito di Luci da Specchio e Lastre di Cristallo
LASTRE DI VETRO DOPPIO
Prezzi vantaggiosi.
MAZZURI GIOVANNI **Via Roma, presso la Galleria Natta, TORINO.** 3334

STUFE di tutti i sistemi
a CARBONE e GAS
da L. **18** a **400.**

3310
TORINO - Via Carlo Alberto n. 23.
BRACHI e Ingri FRANCO e BONAMICO.

Gratis Catalogo illustrato.

C. TRIBUZIO e RABINO
Torino - *Corso Vittorio Eman.*, 98.
Premiata fabbrica d'armi
di lusso e precisione
Stabilimento meccanico con forza motrice. Fabbricazione speciale brevettata, Sistemi Tribuzio. Il « Meraviglioso fucile » a cani paravoli, con brevetto automatico, leggerissimo. La **Pistola Lampo** tascabile a ripetizione. Deposito assortimento revolvers, accessori e munizioni. Prezzi di fabbrica. 3136

Una chioma folta e florente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (fiasconi) da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3. 50*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed ugualmente è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 5 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 3010 M

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVINELLI
2 - Via S. Franc. da Paola *(presso via Po)*, **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 009

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.ª Tarico; Donalisio e Maletti e F.lli Paissa.*

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.....
Presso tutte le Farmacie.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 619

BACHI LEONE e C.ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salons, camere da letto e da pranzo complete** ed oggetti d'arte a prezzi **vantaggiosissimi.**
S'incaricano dell'ammobigliamento di qualsiasi appartamento di lusso per città e villa. 2754

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiere, duraveli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotto di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza cauteri ne astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia **Chiaffrino,** piazza Palazzo di via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei Buoni di Cassa, la cui emissione fu deliberata dal Consiglio Comunale l'11 giugno ed il 16 luglio p. p., e confermata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è stato fissato dalla Giunta Comunale in seduta 28 agosto scorso nel tasso del 4 0[0 per le scadenze a 6 mesi e del 4 1[2 0[0 per quelle ad un anno, netto di qualunque spesa.

L'importo di ogni *Buono* non può essere inferiore a L. 2500.

Rivolgersi per tutte le informazioni occorrenti alla Tesoreria od alla Ragioneria del Municipio.

Addì 1° settembre 1890.

L'Assessore per la Ragioneria
3109 **E. BADANO.**

Comune di Dogliani.
Il **Mercato delle uve** venne aperto nel giorno di **martedì, 23 corrente settembre.**
Apposita Commissione regola il mercato stesso tutelando l'interesse degli intervenienti.
Questo Comune fu in quest'anno risparmiato dalla grandine ed il raccolto è abbondante ed immune da qualsiasi malattia. Si spera che i compratori ed amanti del salubberrimo *dolcetto* accorreranno numerosi.
Dogliani, 15 settembre 1890.
3305 *Il sindaco:* Marchese Lovera.

Incanto di mobilia.
Lunedì p. v., **29 settembre,** ed ora mezzo, nel contento, si procederà dal perito sottoscritto all'**incanto** di un **pianoforte verticale** di Parigi, e **mobili diversi, signorili,** arredanti l'alloggio sul **corso S. Maurizio, n. 36,** piano terreno, **angolo via Napione.**
3315 *Rag.* L. DONATO, *perito.*

Agli Impresari e Falegnami.
LEGNAMI DEL TIROLO A PREZZI RIDOTTI
Dirigersi ai Magazzini
I. SALVADORI e C. via Massena, 40 TORINO.

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone a filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 cadauno. — Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, Torino.

PILLOLE di BLANCARD
All'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1889 — PARIS 1889
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Pari cogliendo delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** quelle Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, ulceri fredde*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Anoressia** (*mancanza nella o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse attingono al medico un agente terapeutico del più energico per fortificare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma ed alinea e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, 9, Rue Vivienne, 9.

SETTEMBRE: giorni 26. — *Fiere nella loro nel corr. mese.* O. C. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.
Giovedì 25 — 268° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 5,09 — *Sta Firmina vescovo.*
Venerdì 26 — 269° giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 6,08 — *Sta Cipriana martire.*

Osservatorio di Torino. — 24 settembre.
Temperatura estrema ai mesi in gradi centesimali:
minima +15,2 massima +25,1
Acqua caduta mm. 55,5. Min. della notte del 25 + 15,0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
22 settembre.
Brescia — Uva merid. mg. 850, da L. 2 15 a 2 30.
Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 223, da lire 2 20 a 2.
Id. Uva rossa fina mg. 125, da L. 2 05 a 2 15.
Id. Uva bianca merican. mg. 113 da L. 1 70 a 1 85.
Id. Uva bianca fina mg. 25, da L. 1 80 a 1 75.
20 settembre.
Alba (2) — Dolcetti mg. 2045, da L. 2 50 a 2 65.
Reggio Emilia — Uva nera mg. 165, da L. 2 50 a 2 25.
Dispacci telegrafici. — 24 settembre.
Torino (3) — Uvaggi mg. 220, da L. 3 a 3 25.
Id. Uva merid. mg. 70, di L. 3 a 3 25.
(1) Compreso il dazio di lire 3 60 per quintale.
(2) 150 mg. 810 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato — Mercato interrotto dalla pioggia.
(3) Compreso il dazio di L. 2 52 per mg.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento ditta Osola e Grignani delegazione sorveglianza: Massia Giuseppe, Zucca Eugenio e Tommaso Ivaldi. A curatore confermato Michele Albertazzi. Dalla relazione del curatore si rileva che i signori Osola e Grignani con atto 19 marzo 1890 rilevarono dalla ditta Banchi Giuseppe i mobili del negozio di via Santa Teresa pel prezzo di L. 4000, nonchè i crediti pel prezzo di L. 6000 rilasciandone due cambiali, e con atto 3 aprile 1890 si costituirono la Società col capitale di L. 1000 pel commercio di tappezzerie. I mobili e merci in vendita la ditta Osola e Grignani li tenevano in conto d'altri. Bilancio: attivo L. 13,402, passivo L. 31,207 75 — Verificati crediti fallimento Godino Giacomo venne d'ufficio rinviata al 25 corr., 2 pom., a giudice provvisoriamente delegato l'avv. Filippo Quaranta — Fallimento Delpero Ottavio. A giudice provvisoriamente delegato l'avv. Giov. Antonio Zanca — Fallimento Guadagnini Gaetano 29 corr., 2 pom., adunanza pel concordato coll'offerta 10 0[0 pagabile per contanti appena omologato il concordato e di altro 10 0[0 fra nove mesi in due rate uguali, con garanzia — Fallimento Petrini Guglielmo, carradore in Rivarolo Canavese, fissata adunanza 10 p. v. ottobre, 2 pom., pel concordato; offerta 40 0[0 con garanzia, pagabile entro nove mesi dalla omologazione del concordato — Fallimento Matta Cesare fatta resa conti mandandosi per ora a pagare i crediti privilegiati — Fallimento Abbati cav. Ercole chiusa verifica crediti coll'ammissione di trentadue creditori. Pei crediti contestati venne per ora sospesa ogni deliberazione lasciando alle parti di deliberare le rispettive ragioni. Bilancio: L. 1,093,440 attività in comune col cavaliere Chiaramella, L. 1,230,000 passività in comune, residuo L. 310,440, e cioè una risultanza attiva a suo favore di L. 155,220, attivo particolare dell'Abbati L. 579,650, passivo L. 430,000, differenza lire 149,650 che aggiunte all'altra il fallito avrebbe un attivo complessivo di L. 304,770. Però credesi che il bilancio subirà ancora le seguenti variazioni: attività in comune col Chiaramella L. 1,060,626, passività in comune L. 1,230,000, differenza passiva a carico delli Abbati e Chiaramella L. 212,393; attività particolari Abbati L. 474,050, passività L. 430,500 alle quali aggiunto quello della Società si ha un totale passivo di L. 651,893, dal quale, dedotto l'attivo, se ne ricava una eccedenza di L. 177,631 — Fallimento Chiarariella Ettore verifica crediti rinviata al 7 novembre p. v., 2 pom. — Fallimento Bruera Antonio fu Giuseppe risultato dell'inventario: attivo L. 203 mobili d'ufficio, L. 24,000 06 merci, L. 276 95 attrezzi, L. 1750 mobili di casa, L. 4719 valori ed effetti, L. 211,795 31 valori immobili, totale L. 239,194 30; verifica crediti venne d'ufficio rinviata a tempo indeterminato.

Società. — *Rivistazione.* — *Torino.* — Tra i signori Falco Enrico e Oliglio Mario la Società in nome collettivo costituita il 30 marzo 1885 venne risolta a partire dal 30 agosto ultimo nominandosi a liquidatore il signor Enrico Falco con ogni facoltà che di legge.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	90 65	Egiziano 3 0[0	464 1[4
» 3 0[0	85 05	Rend. ungher. 6 0[0	91 5[8
» 4 1[2 0[0	103 20	Rend. spagn. ester.	68 3[4
Rend. Ital. 5 0[0	94 80	Banca d'isc. di Parigi	1520 25
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	614 11[16
Consolid. inglesi	94 15[16	Argento fino	107 1[4
Obbl. Lombarde	340 —	Credito fondiario	1810 —
Cambio sull'Italia	1[2	Suez	2490 —
Turco nuovo	19 05	Panama	48 75
Banca di Parigi	678 75	Lotti turchi	84 1[2
Tunisino	428 0[0	Ferr. Meridionali	707 50

Borsa di Buenos Ayres, 23 settembre.
Oro, Pezzi 242 carta per 100 pezzi oro.

Liquidazione mensile delle sete in Torino 24 Tbre.

Organzino	colli 4	K.	410 92
Greggia	colli 5	K.	261 08
	Totale colli 9	K.	672 —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 260 — K. 25760 90

Il Direttore-Gerente **A. Bertoldo.**

TORINO, 1890 — Tip. E. ROUX e C.